



© Franco Fortunato, *Costellazioni*, 2014

Elezioni comunali 2019:sentieri



3	Autonomie territoriali e finanza locale / Enti locali: ordinamento e funzioni.
4	Aggregati di raccordo: funzioni e missioni nei comuni.
5	Agenda Urbana Europea.
6	Agenda Urbana in Italia.
7	Ambiente.
8	Anticorruzione.
9	Appalti.
10	Area Vasta.
11	Associazionismo.
12	Beni comuni materiali e immateriali.
13	Benessere Equo e Sostenibile / Documento Unico di Programmazione.
14	Cittadinanza: partecipazione al “decidere”, partecipazione al “fare”.
15	Città metropolitane.
16	Coesione
17	Comunicazione a supporto dei processi partecipativi.
18	Controlli.
19	Cultura & Creatività.
20	Dipendenti.
21	Economia circolare.
22	Ecosistema urbano circolare.
23	Entrate.
24	Fusioni tra comuni.
25	Governance dei processi di rigenerazione urbana.
26	Governo del Territorio nella riforma delle Autonomie.
27	Informazione.
28	Investimenti nei comuni italiani.
29	Leale collaborazione.
30	Livelli intercomunali: rilanciare la cooperazione e l'associazionismo.
31	Mobilità.
32	Paesaggi, ambiente, luoghi, reti.
33	Partecipate.
34	Partenariato Pubblico Privato.
35	Pianificazione.
36	Piccoli Comuni.
37	Popolazione.
38	Post 2020.
39	Programmazione.
40	Province nel sistema delle autonomie locali.
41	Regioni e Consigli delle Autonomie Locali.
42	Rete web / Banda Ultra Larga.
43	Riordino territoriale e strategie di sviluppo regionale.
44	Semplificazione.
45	Sicurezza & Legalità. La Carta di “Avviso Pubblico”.
46	Sistemi territoriali & Mappe d'Italia.
47	Spese.
48	Sport.
49	SPRAR Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati.
50	Statistiche.
51	Tariffazione puntuale: benefici sulla raccolta differenziata.
52	Welfare.

All'indomani delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 i Servizi Studi della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica hanno proposto ai componenti delle rispettive assemblee anche questo Dossier, realizzato con la consueta esemplare competenza:



Successivamente il 2 agosto 2018 è stato pubblicato questo ulteriore, prezioso aggiornamento:



La consultazione di questi due volumi risulta certamente impegnativa, ma anche di singolare utilità per quanti intendono dedicare tempo e talenti alle prossime elezioni comunali che riguardano, in questo 2019, circa 4000 comuni italiani.

Qui, sulla base degli indici dei due dossier, ci si propone di indicare alcune letture e strumenti: per le persone, i programmi, i percorsi...**sentieri!**

Appunto.



Tabella 2.1 Aggregati di raccordo sul versante della spesa tra Funzioni ex D.P.R. 196/1996 e Missioni ex D.Lgs 118/2011

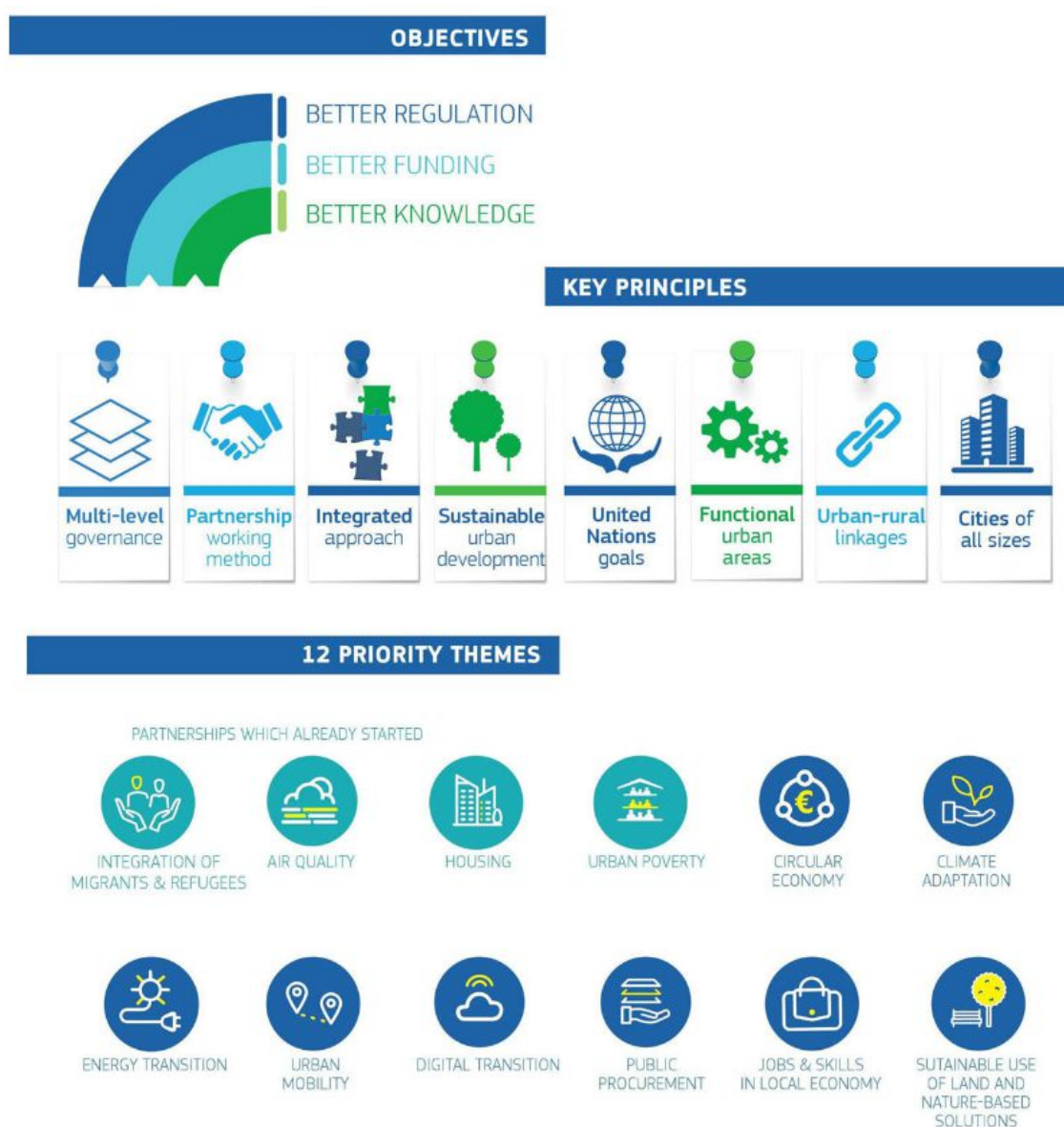
Aggregati di raccordo	Funzioni ex D.P.R. 194/1996	Missioni ex D.Lgs 118/2011
Amministrazione gestione e controllo	Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Giustizia	Funzioni relative alla giustizia	Missione 2 - Giustizia
Polizia locale	Funzioni di polizia locale	Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza
Istruzione pubblica	Funzioni di istruzione pubblica	Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio
Cultura	Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Settore sportivo e ricreativo	Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero
Turismo	Funzioni nel campo turistico	Missione 7 - Turismo
Viabilità e trasporti	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità
Territorio e ambiente	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Missione 11 - Soccorso civile
Sociale	Funzioni nel settore sociale	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Missione 13 - Tutela della salute
Sviluppo economico e competitività	Funzioni nel campo dello sviluppo economico Funzioni relative a servizi produttivi	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Altro		Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Missione 19 - Relazioni internazionali Missione 20 - Fondi e accantonamenti Missione 50 - Debito pubblico

¹ IFEL Fondazione ANCI *La finanza comunale in sintesi*. Rapporto 2018.



A maggio del 2016, a seguito di un articolato percorso di formulazione, era stato sottoscritto da tutti i rappresentanti dei paesi dell'Unione il cosiddetto “**Patto di Amsterdam**”, promosso dalla presidenza olandese di turno dell'Unione Europea.

Il Patto di Amsterdam fonda l'Agenda urbana europea su **tre pilastri** principali per le città: migliorare il **finanziamento**, migliorare le **conoscenze**, migliorare la **regolazione**. I tre pilastri trovano applicazione su **dodici assi tematici** identificati nel documento.



² Per il testo completo di presentazione si rinvia a : <http://www.forumpa.it/citta-e-territorio/le-citta-italiane-per-lagenda-urbana-europea-e-la-nuova-agenda-urbana-dagli-obiettivi-alle-azioni>. Per le realizzazioni nel triennio 2016/2018 utile consultare: <https://ec.europa.eu/futurium/en/urban-agenda>.



“L'Italia ha assoluta necessità di liberare energie e di valorizzare le capacità locali, superando gravi arretratezze e laceranti dislivelli, per raggiungere gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda Urbana dell'Unione Europea. L'«Agenda Urbana» dell'Unione Europea individua proprio nelle Città i veri centri del cambiamento, affidando ad esse le sfide principali del prossimo decennio:

- 1 Inclusionione dei migranti e dei rifugiati.
- 2 Qualità dell'aria.
- 3 Povertà urbana.
- 4 Housing.
- 5 Economia circolare.
- 6 Adattamento ai cambiamenti climatici.
- 7 Transizione energetica.
- 8 Mobilità urbana.
- 9 Transizione digitale.
- 10 Acquisti pubblici.
- 11 Lavori e competenza nell'economia locale.
- 12 Uso sostenibile del suolo e soluzioni ambientali.

L'elaborazione e la promozione dell'Agenda Urbana italiana è un obiettivo fondamentale. Fino ad oggi l'impegno è stato inadeguato e insufficiente. L'Agenda serve ad orientare le politiche e a destinare risorse e renderà possibile elaborare in coerenza le agende locali i nuovi strumenti di programmazione necessari. Nella visione di Legautonomie questa è una rivendicazione fondamentale, significa anche contribuire a conquistare nuova legislazione nazionale e regionale. (...)

Si devono perseguire una valorizzazione delle assemblee elettive che passi per cambiamenti profondi (capacità decisionale, esposizione-accessibilità pubbliche) e che non sia d'ostacolo alle funzioni esecutive; una seria organizzazione delle “assemblee dei sindaci” che, a partire dalla ridefinizione dell'ordinamento delle Province quali enti rappresentativi dei comuni, consenta di esercitare il governo di funzioni assegnate dai comuni e dei servizi locali con la garanzia della promozione dell'interesse pubblico tramite reali capacità d'indirizzo e controllo”.

³ Documento congressuale al XVII congresso di Legautonomie. Testi e materiali: <http://www.legautonomie.it/>.



⁴ Materiali e documentazione: <http://www.a21italy.it/>. Sul tema, di notevole complessità, risultano particolarmente utili anche <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/>, <https://www.regioni-ambiente.it/>, e la raccolta delle buone conoscenze e pratiche <http://www.pdc.minambiente.it/>, oltre ai siti delle associazioni ambientaliste attive a livello nazionale e regionale.



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
SCUOLA DI GOVERNO LOCALE



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
SCUOLA DI GOVERNO LOCALE

Quaderni della Fondazione Giandomenico Romagnosi
Quaderno n. 1, anno 2018

I piani triennali anticorruzione alla luce del d.lgs. n. 50/2016

Raffaella Procaccini

Pubblicato in Pavia, aprile 2018

⁵  Testo disponibile in <http://www.fondazioneromagnosi.it/>.



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
SCUOLA DI GOVERNO LOCALE

Quaderni della Fondazione Giandomenico Romagnosi
Quaderno n. 2, anno 2018

La gestione degli appalti pubblici alla prova della trasparenza amministrativa

Tiziana Alti

Publicato in Pavia, agosto 2018

⁶  Testo disponibile in <http://www.fondazioneromagnosi.it/>.



“Con la recente sentenza n.168 del 2018, la Corte costituzionale ha chiuso definitivamente ogni discussione sul tema della rappresentatività degli enti di area vasta.

Il caso verteva su una legge della Regione Sicilia che aveva reintrodotta l'elezione a suffragio universale e diretto per il Presidente e il Consiglio dei liberi Consorzi comunali (ovvero le Province siciliane), l'elezione a suffragio universale e diretto per il Sindaco metropolitano e il Consiglio metropolitano e, addirittura, l'indennità di carica per il Presidente del libero Consorzio comunale e il Sindaco metropolitano: tutte misure che sostanziano un clamoroso superamento della recente legislazione nazionale (legge n. 56 del 2014, nota come “Legge Delrio”) e della giurisprudenza costituzionale (prima fra tutte, la sentenza n. 50 del 2015).

La Corte ha accolto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dallo Stato, blindando l'impianto della legge n. 56 anche davanti alle Regioni ad autonomia speciale (titolari della potestà legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali): «*I previsti meccanismi di elezione indiretta degli organi di vertice dei nuovi “enti di area vasta” sono, infatti, funzionali al perseguito obiettivo di semplificazione dell'ordinamento degli enti territoriali, nel quadro della ridisegnata geografia istituzionale, e contestualmente rispondono ad un fisiologico fine di risparmio dei costi connessi all'elezione diretta*» (sentenza n. 168 del 2018, punto 4.3 del Considerato in diritto. Corsivo aggiunto). In sostanza, eleggere direttamente gli organi di Province e Città metropolitane è diventato una sorta di lusso non più sostenibile: anzi, se il fine del risparmio che deriva dall'elezione indiretta è fisiologico, allora ne consegue che tornare all'elezione diretta (e ai suoi costi) sarebbe patologico.

Ora, che l'obiettivo della “Legge Delrio” fosse tout court quello di eliminare le Province quali enti politici autonomi, e non quella di una attenta e ponderata riorganizzazione del sistema delle autonomie, era abbastanza evidente (almeno per molti giuristi); che le ragioni alla base di tale eliminazione fossero l'incalzante (tale per via dei media, dei social media e di alcune forze politiche di opposizione) idea della Provincia quale «livello di governo ridondante, fonte di spreco di risorse economiche, buono solo per alimentare un pezzo anch'esso superfluo della classe politica locale» (secondo la sintesi critica di Baccetti) era abbastanza presumibile; e che, pertanto, il fine della maggioranza di governo del 2014 fosse anche quella di togliere terreno a tale idea, sposandone la sostanza e anticipandone la realizzazione altrui, è da ritenersi abbastanza verosimile.

Da oggi, di tutto ciò abbiamo certezza. La citata sentenza n. 168 sposa appieno un'idea amplissima del contenimento della spesa pubblica, finalità rischiosamente estesa al campo della rappresentatività diretta degli enti di cui all'articolo 114 della Costituzione (ivi definiti costitutivi della Repubblica), dunque delle elezioni e del diritto di voto dei cittadini (che, con la legge n. 56 del 2014, hanno un'occasione in meno per esercitarlo); per contro, la maggioranza politica che decise in tal senso, cercando verosimilmente di fronteggiare la così detta antipolitica sul suo stesso terreno, non sembra aver riscosso grossa fortuna da tale decisione, come l'esito impietoso delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 sembrerebbe indicare”.



La riorganizzazione territoriale e funzionale dell' Area vasta

Riflessioni teoriche, esperienze e proposte applicative a partire dal caso della Regione Lombardia. A cura di Giuseppe Carlo Ricciardi e Alessandro Venturi. (Luglio 2018).



G. Giappichelli Editore

⁷  Testo di Alessandro Gentilini pubblicato il 17 settembre 2018. Disponibile in <http://www.issirfa.cnr.it/legge-delrio-e-nuove-certezze>.



MINISTERO
DELL'INTERNO



LUISS

Seminario di studi dedicato a

“L’attuazione della legge 56/2014: problemi applicativi e prospettive di riforma”

30 novembre e 1 dicembre 2017

LUISS, Aula 101 - Viale Pola 12, Roma

Materiali di approfondimento

F. MERLONI, *Riforme (necessarie) del sistema amministrativo e garanzia dell'autonomia locale tra principi costituzionali e carta europea delle autonomie locali*, in *Per autonomie responsabili. Proposte per l'Italia e l'Europa*, G.C. DE MARTIN – F. MERLONI (a cura di), Luiss University Press, Roma, 2017, pp. 21-33.

A.M. POGGI, *Ripartire al centro del dibattito il futuro delle autonomie regionali: compito non semplice ma ineludibile*, in *Per autonomie responsabili. Proposte per l'Italia e l'Europa*, G.C. DE MARTIN – F. MERLONI (a cura di), Luiss University Press, Roma, 2017, pp. 145-148.

G. MELONI, *I comuni nella legislazione statale*.

C. TUBERTINI, *La città metropolitana in un sistema di autonomie responsabili: situazione attuale e prospettive*, in *Per autonomie responsabili. Proposte per l'Italia e l'Europa*, G.C. DE MARTIN – F. MERLONI (a cura di), Luiss University Press, Roma, 2017, pp. 233-240.



V. ANTONELLI, *L'associazionismo comunale nel quadro dei principi europei sulle autonomie locali*, in *L'intercomunalità in Italia e in Europa*, G.C. DE MARTIN (a cura di), Cedam, Padova, 2014, pp. 435-459.



RAPPORTO LABSUS 2017

SULL'AMMINISTRAZIONE
CONDIVISA
DEI BENI COMUNI

IL NOSTRO OBIETTIVO È SEMPLICE

Convincerti che ti conviene prenderti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita.

8 INDAGINE LABSUS. L'ITALIA DEI PATTI

- 13 IL CASO DI BOLOGNA
- 15 IL CASO DI TRENTO
- 19 COME I PATTI DI COLLABORAZIONE CAMBIANO IL MODO DI GOVERNARE LE CITTÀ
- 25 APPLICAZIONI NON VIRTUOSE DEI PATTI DI COLLABORAZIONE
- 31 LE FORME DI AGEVOLAZIONI DA PARTE DEI COMUNI

36 HANNO PARLATO DEI PATTI

FOCUS

- 12 I PATTI NEI PICCOLI COMUNI
IL CASO DI CORTONA
- 16 I PATTI COSTRUITI
IL PROGETTO CON LA FONDAZIONE CARIPLO
- 27 I PATTI COSTRUITI
IL PROGETTO CON LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

LABSUS NEI TERRITORI

- 22 LA RETE TOSCANA
- 30 LA RETE UMBRA
- 34 LA RETE PIEMONTESE



2 Bes e valutazione delle policy

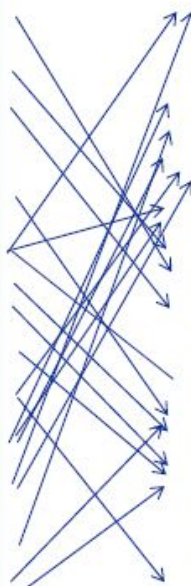


Con la riforma della legge di Bilancio (l.163/2016) il Bes entra per la prima volta nel processo di definizione delle politiche economiche portando l'attenzione sul loro effetto anche su alcune dimensioni della qualità della vita

3 Missioni contabili e dimensioni del benessere

Missioni del Dup (principali)

- 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
- 2 - Giustizia
- 3 - Ordine pubblico e sicurezza
- 4 - Istruzione e diritto allo studio
- 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero
- 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
- 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
- 10 - Trasporti e diritto alla mobilità
- 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- 13 - Tutela della salute
- 14 - Sviluppo economico e competitività
- 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche



Dimensioni del Bes

- 1 - Salute
- 2 - Istruzione e formazione
- 3 - Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- 4 - Benessere economico
- 5 - Relazioni sociali
- 6 - Politica e istituzioni
- 7 - Sicurezza
- 8 - Benessere soggettivo
- 9 - Paesaggio e patrimonio culturale
- 10 - Ambiente
- 11 - Ricerca, innovazione e creatività
- 12 - Qualità dei servizi

⁸ Slide presentate da Fabio Fiorillo al Webinar 6 luglio 2018 disponibili <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/9413>.



“Alcune aperture si stanno registrando nella disciplina delle forme di partecipazione ai processi decisionali: seppure in presenza di perduranti inadeguatezze (come l’abuso delle consulte, la disciplina ambigua del referendum consultivo e la debolezza delle garanzie), nei regolamenti degli ultimi anni si intravede il tentativo di affrancarsi dalle obsolete forme di partecipazione previste dal Testo Unico degli Enti Locali (T.U.E.L.) in favore di dispositivi più moderni e della loro strutturazione in metodo.

In particolare, negli interventi regolativi più recenti colpiscono i tentativi di razionalizzazione della normativa in tema di partecipazione, l’utilizzo di strumenti di *soft law* per la definizione delle procedure e delle metodologie e l’ampliamento delle classi di inclusività: sono in aumento le figure di regolamento che, raggruppando istituti previsti nel tempo e in modo disorganico con atti *ad hoc*, li ricongiungono entro una cornice di principi comuni; è in aumento l’utilizzo di documenti contenenti Linee guida ad integrazione delle previsioni normative, al fine di precisare con un maggior livello di flessibilità e insieme di dettaglio i criteri metodologici da seguire nella costruzione dei processi partecipativi; nell’individuazione dei soggetti si fa più spesso riferimento alle categorie di residente e di abitante piuttosto che a quella di cittadino.

Aperture più significative, e di ben maggiore impatto sulle categorie giuridiche tradizionali, sono quelle che si registrano nell’attuazione del contiguo principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale.

Sebbene si tratti di principi concettualmente diversi, non v’è dubbio che **partecipazione e sussidiarietà** costituiscano un *continuum*, ponendosi come strumenti di un metodo di governo fondato sul paradigma collaborativo: **partecipazione “al decidere” e partecipazione al “fare”**.

L’indicazione che qui interessa estrapolare dalla vicenda applicativa del principio di sussidiarietà orizzontale riguarda il fatto che i Comuni abbiano cominciato ad attivarsi direttamente per la sua attuazione, introducendo nuove regole che costituiscono a pieno titolo *livelli essenziali di natura procedurale delle forme di collaborazione con gli abitanti*.

Nel 2014 il Comune di Bologna ha sperimentato e poi approvato regole innovative sulla «amministrazione condivisa dei beni comuni urbani» concretizzando un modello teorizzato già dalla fine degli anni ’90 e ora ulteriormente “legittimato” dall’introduzione dell’articolo 118, ultimo comma, della Costituzione.

Successivamente, altri Comuni hanno cominciato a replicare quelle regole, in un effetto imitativo virtuoso che ha assunto proporzioni inaspettate.

Il cuore di questi regolamenti è costituito da innovative regole di natura procedurale e organizzativa, volte a consentire per mezzo di atti non autoritativi di natura pattizia interventi concreti degli abitanti, che sarebbero altrimenti preclusi sulla base del sistema amministrativo tradizionale.

Esse disegnano e sistematizzano un quadro di strumenti, procedure, organizzazione e soggetti che altro non sono se non livelli essenziali volti ad assicurare le precondizioni e le garanzie per l’esercizio effettivo di un aspetto della sovranità sostanziale, quella che si esplica nella partecipazione alla realizzazione concreta dell’interesse generale; e in tal modo di certo favoriscono il progressivo consolidamento di una cultura della collaborazione come metodo e non come eccezione o esperienza contingente”.

⁹ Alessandra Valastro *Gli istituti di partecipazione fra retorica delle riforme e umiltà dell’attuazione*. Si legge nel fascicolo 1/2017 *Le riforme di una democrazia costituzionale* disponibile nel sito <http://www.costituzionalismo.it/>. Utile qui rammentare che l’autrice ha curato, con Fabiola De Toffol, anche il Dizionario di democrazia partecipativa (2012) che si può leggere e scaricare in <http://centrostudi.crumbria.it/pubblicazione/dizionario-di-democrazia-partecipativa>.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari Regionali*

I Dossier delle Città Metropolitane

Le analisi territoriali curate dal Dipartimento in collaborazione con Istat, Invitalia e Consorzio Interuniversitario Mipa.



Finalità



Un Programma Nazionale:

- rivolto a **14 Città Metropolitane**;
- dedicato allo sviluppo urbano sostenibile;
- unico nel panorama della programmazione europea.

urban@it

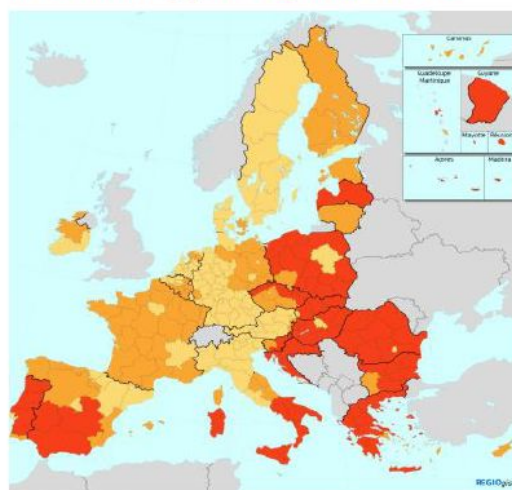
Centro nazionale di studi per le politiche urbane



Osservatorio sulle Città Metropolitane

¹⁰ <http://www.affariregionali.it/> ; <http://www.ponmetro.it/> ; <https://www.urbanit.it/>.

Nuova mappa degli aiuti UE



Il budget complessivo è di € 1.105 miliardi
(in pagamenti espressi in prezzi 2018, pari
all'1,08% del PIL)

miliardi €, prezzi 2018	2014-2020	2021-2027
Regioni meno sviluppate	24.5	26.9
Regioni in transizione	1.6	1.4
Regioni più sviluppate	8.1	9.6
Totale	36.2	38.6

Tetti	
70 %	Regioni meno sviluppate Regioni ultraperiferiche Fondo di coesione Interreg
55 %	Regioni in transizione
40 %	Regioni più sviluppate

11 OBIETTIVI TEMATICI (OT)

2014-2020

1. Ricerca e innovazione
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
3. Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
7. Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente
11. Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti

5 OBIETTIVI DI «POLICY»

2021-2027

1. Innovazione, ricerca, imprese, transizione industriale;
2. Transizione energetica, economia circolare, adattamento climatico, gestione dei rischi;
3. Mobilità e banda larga;
4. Mercato del lavoro, servizi e infrastrutture sociali, integrazione;
5. Sviluppo sostenibile di aree urbane, rurali, interne, costiere e iniziative locali

2 OBIETTIVI ORIZZONTALI

1. Capacità amministrativa
2. Cooperazione

¹¹ Slide presentate da Francesco Monaco alla 7ª Conferenza sulla Finanza e l'Economia Locale (Roma, 29 novembre 2018). Documentazione: <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/>. Il 2 maggio 2018 la Commissione Europea ha pubblicato le proposte di budget 2021/2027: <https://ec.europa.eu/commission/news/long-term-eu-budget-2021-2027>. E' attiva una forte pressione per l'adeguato stanziamento dei fondi di coesione: <https://cor.europa.eu/it/engage/Pages/cohesion-alliance.aspx>.



Partecipazione

Tabella 5

Caratteristiche della comunicazione a supporto dei processi partecipativi

Chiara e credibile	Non si deve far pensare ai cittadini che ogni loro desiderio verrà soddisfatto. È importante segnare i confini ed essere chiari rispetto alle reali possibilità di incidere effettivamente sul processo decisionale. La credibilità dipende dunque dalla capacità di raccontare le cose come stanno effettivamente.
Coerente	L'idea della partecipazione che viene comunicata deve corrispondere alla possibilità reale di partecipare, dialogare ed essere ascoltati.
Bidirezionale	Il messaggio che deve arrivare ai cittadini non è tanto "parlami" ma "parliamone", cioè tu dimmi, io ascolto e ti rispondo. Non si può promuovere la partecipazione senza essere disposti ad accettare la bidirezionalità dell'interazione.
Attendibile	È necessario che le informazioni e i dati siano attendibili in modo da creare senso di fiducia e adesione al progetto.
Comprensibile e accessibile	È essenziale offrire informazioni comprensibili per tutti, prestando particolare attenzione alla semplificazione del linguaggio amministrativo.
Affidabile	Non deve promettere cose che non può mantenere e non deve supportare processi di facciata.
Partecipata	Alcune esperienze partecipative suggeriscono la possibilità che i cittadini partecipino alla creazione di loghi, slogan e prodotti di comunicazione. In questo modo i partecipanti si sentono ancora più appartenenti al progetto, aderendo ancora di più "alla causa".
Autorevole	Perché possa essere efficace, è importante che la comunicazione del processo partecipato rifletta l'autorevolezza della fonte.
Autoprodotta	È importante che l'Amministrazione pianifichi le proprie strategie e i propri mezzi di comunicazione: un processo partecipato non dovrebbe essere comunicato da un soggetto esterno.
Tempestiva e aggiornata	L'informazione deve essere fornita in tempi certi e non in ritardo ed essere sempre aggiornata. La rapidità e la divulgabilità deve essere garantita.
Originale	Non andrebbero utilizzate terminologie appartenenti al vecchio modo di amministrare ma sarebbe opportuno saper sorprendere, interessare, emozionare, stimolare e motivare la partecipazione attiva dei cittadini.

¹² La tabella è in *ParteciAzioni, sostantivo plurale. Guida metodologica per la gestione di processi di partecipazione integrati*. Quaderni della partecipazione 01/2016. Si leggono in <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>.



Il nuovo regime dei controlli sugli enti locali: abolizione del sistema dei controlli sugli atti e costituzionalizzazione di un potere di controllo sostitutivo.

“L’eliminazione dei controlli preventivi sugli atti degli enti locali a seguito dell’abrogazione *ex lege* costituzionale n. 3 del 2001 dell’articolo 130 della Costituzione ha rappresentato in certo qual senso lo “sbocco” di un processo inteso a ridurre quel tipo di controlli e che aveva trovato la sua più significativa espressione con la legge n. 127 del 1997 (la “Bassanini due”).

È vero che si era subito posto il problema se l’abrogazione dell’art. 130 Cost. comportasse anche l’implicita abrogazione delle norme del T.U.E. L. n. 267 del 2000 nelle parti relative a tali controlli. A seguito, peraltro, di intesa raggiunta tra governo e autonomie territoriali si prendeva atto che i controlli previsti dall’abrogato art. 130 Cost. erano cessati con l’entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001.

Il venir meno di tale sistema di controlli si è tradotto, tra l’altro, in una sostanziale quasi-insindacabilità dei regolamenti comunali e provinciali, dati i limiti all’impugnabilità in sede giurisdizionale dei regolamenti medesimi, in ragione del loro carattere di atti generali e quindi di norma inidonei di per sé a ledere in concreto interessi dei cittadini.

All’abolizione dei controlli preventivi da parte dello Stato sugli atti degli enti locali ha fatto riscontro l’introduzione di un tipo di controllo successivo, estrinsecantesi nel potere sostitutivo di cui all’articolo 120, comma 2, del riformato testo costituzionale. Il controllo sostitutivo, secondo la classica nozione formulata dalla dottrina amministrativistica, presuppone un comportamento negativo, consistente nella <<omissione di provvedimenti che sarebbero per gli enti obbligatori>> e quindi <<dà luogo, non più ad atti di approvazione e di annullamento, ma a provvedimenti concreti di amministrazione attiva, che hanno per gli enti gli effetti stessi delle proprie deliberazioni>>.

Senonché, pur avendo la figura del controllo sostitutivo subito nel tempo trasformazioni che la hanno portata ad assumere anche ruoli di impulso e garanzia della funzionalità del sistema delle autonomie, tanto da indurre una parte della dottrina ad assegnarle un’identità propria distinta dal controllo in senso proprio, la formulazione ampia e comprensiva, ma anche eccessivamente generica, dell’art. 120, comma 2, Cost. ne ha spesso reso problematica l’interpretazione.(...)

Alla luce di successivi orientamenti interpretativi, sembra improponibile una lettura della normativa costituzionale in oggetto che, oltre a snaturare il significato normalmente attribuito dal legislatore al concetto di controllo (o potere) sostitutivo (nonché ad esso attribuibile secondo i più plausibili criteri ermeneutici), porti ad includervi (o a renderne possibile l’inclusione di) una congerie di figure eterogenee che rischierebbero di ampliare a dismisura la tipologia di possibili interventi del Governo in ambiti di competenza di enti autonomi territoriali, anche al di fuori di ipotesi di inerzia a provvedere degli enti medesimi. Ed invero, l’ammissibilità di siffatti interventi conferirebbe al Governo poteri suscettibili di interferire in sfere di autonomia costituzionalmente garantite al di là di ogni possibile previsione.

D’altro canto, l’esercizio del potere sostitutivo da parte del Governo, come testualmente esplicitato nell’articolo 120, comma 2, non può prescindere anche dal rispetto del principio di sussidiarietà e quindi, pur nella visione dinamica di un assetto mobile delle competenze che il principio comporta, da un contesto di redistribuzione delle funzioni amministrative tra gli enti territoriali a partire dal livello comunale.

Il che avvalorava ulteriormente una interpretazione del potere sostitutivo del Governo quale strumento di garanzia costituzionalmente predisposto a fronte di eventuali comportamenti omissivi delle autonomie territoriali, chiamate ad assolvere compiti che si collocano sul piano dell’attuazione-esecuzione amministrativa di ruoli statali, ma che proprio ai livelli infrastatali possono essere più adeguatamente esercitati”.

¹³  Eugenio De Marco *Il regime istituzionale delle autonomie locali*. Rivista n.2/2015.



THE CULTURAL AND CREATIVE CITIES MONITOR

2017 edition

Key Findings

01

Cultural and Creative Cities have more jobs and a diverse work force

Compared to European cities with 50,000 inhabitants or more, the Cultural and Creative Cities included in 2017 Cultural and Creative Cities Monitor have:



02

Leading Cultural and Creative Cities are more prosperous

In 2013, the GDP per capita of European Cultural and Creative Cities was € 750 higher for each additional point in the Cultural and Creative Cities Index, compared to 2009.

03

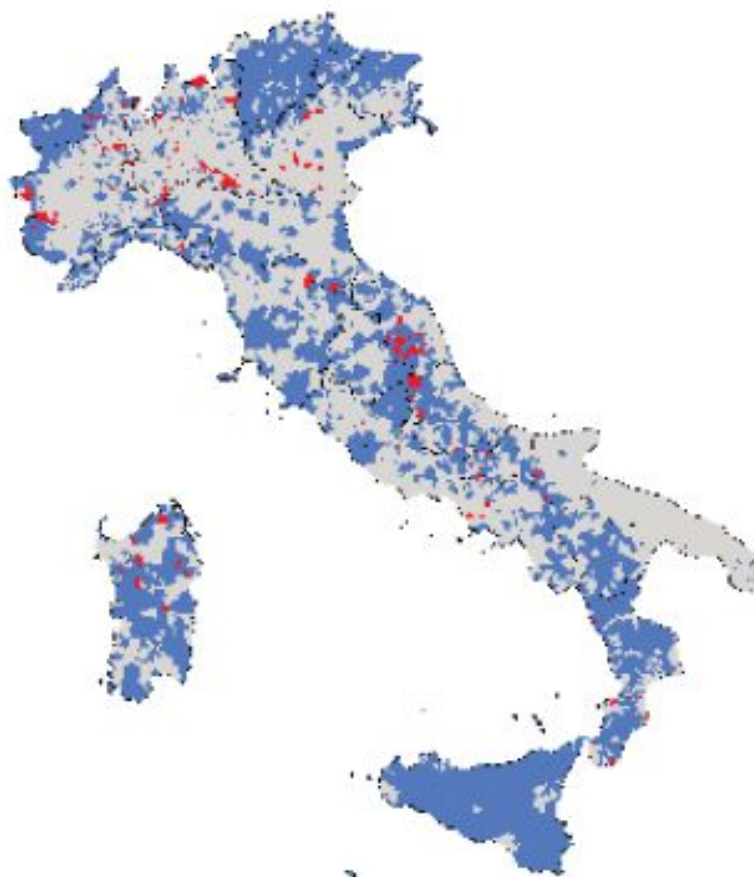
The ideal Cultural and Creative City in Europe is a mix of eight cities of mostly small and medium size



¹⁴ Commissione Europea *The Cultural and Creative Cities Monitor*. Report 2017. Disponibile: <https://composite-indicators.jrc.ec.europa.eu/cultural-creative-cities-monitor/>. Sulla rilevanza delle realizzazioni anche culturali nel futuro economico in Italia si rinvia a <http://www.symbola.net/> e ai materiali segnalati in <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/>.



I dipendenti comunali per 1.000 abitanti nei comuni italiani, 2016



Dipendenti comunali
per 1.000 abitanti

- Inferiore a 6,40
- 6,40 e oltre
- Comuni non censiti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze ed Istat, 2018

ITALIA	387.782	100,0%	6,40
--------	---------	--------	------

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze ed Istat, 2018

¹⁵ IFEL *I comuni italiani 2019*. Numeri in tasca.



1 - LA DIMENSIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA

Il nostro perimetro dell'economia circolare ricomprende sia le attività industriali che quelle commerciali e di servizi, ma solo se finalizzate al riciclo o alla prevenzione.

Nel nostro approccio rientrano nelle attività dell'economia circolare:

- le azioni di prevenzione e riuso dei prodotti (come da codice NACE 47.99 “vendita di prodotti di seconda mano in negozi”);
- le attività di manutenzione e riparazione dei beni (come da codici Nace C 33.1, G45.20 e G.45.4, S.95.1 e S95.2);
- le azioni della filiera di raccolta differenziata, intesa come quota parte dell'insieme delle attività di raccolta (nostra stima che disaggrega il codice NACE 38.1 raccolta di rifiuti);
- le attività industriali e commerciali di preparazione al riciclo (come da codici Nace 38.3 “recupero di materia” e codice Nace 46.77 Commercio all'ingrosso di rifiuti e rottami);
- le attività di trattamento dei rifiuti comunque finalizzate al riciclo, limitatamente al trattamento biologico inteso come compostaggio e digestione anaerobica di rifiuti verdi e fanghi (stima di quota parte Nace 38.2);
- le attività del ciclo idrico di fornitura, trattamento e depurazione delle acque e gestione delle reti fognarie (codici Nace 36 e 37), per le quali forniamo una prima stima con molte incertezze;
- le attività di servizio di noleggio e leasing limitatamente agli usi personali e per la casa (codice Nace 77.2);
- le attività manifatturiere basate sui materiali di riciclo (nostra stima della quota parte manifatturiera da riciclo considerando solo i principali settori industriali e applicato solo a 33 milioni di tonnellate a fronte dei 50 milioni di tonnellate avviate a preparazione a riciclo).

L'economia circolare in Italia vale oggi 88 miliardi di fatturato, 22 miliardi di valore aggiunto (l'1,5% del v.a. nazionale) oltre 575 mila occupati.

Complessivamente queste attività, che analizzeremo successivamente in maggior dettaglio, valgono 88 miliardi in termini di fatturato e circa 22 miliardi in termini di valore aggiunto e richiedono circa 575 mila occupati.

La dimensione dell'economia circolare in Italia, in termini di valore aggiunto, vale poco meno dell'1,5% del valore aggiunto nazionale. Un valore sostanzialmente equivalente a quello di tutto il settore energetico nazionale o di un settore industriale storico come quello dell'industria tessile e non molto distante dal valore aggiunto dell'agricoltura.

Nell'economia circolare italiana poco meno del 50% del valore aggiunto e circa il 35% degli occupati è riconducibile più specificamente alla filiera del riciclo, mentre la parte residua è essenzialmente riconducibile alla filiera della manutenzione e riparazione, con quote minori per ciclo idrico e servizi.

Non siamo in grado – con questa metodologia – di offrire confronti europei, ma i dati prodotti da Eurostat con metodologia in parte diversa (che in particolare non considera tutta l'industria manifatturiera di trasformazione delle materie seconde !) segnalano comunque per l'Italia una delle più elevate incidenze del valore aggiunto sul PIL, superiore a quello di tutte le altre grandi economie europee, con l'eccezione del Regno Unito (che però ha una poverissima industria manifatturiera di riciclo, esportando la gran parte dei rifiuti raccolti).

¹⁶ <http://www.comieco.org/>. Estratto da sommario Ricerca presentata il 29 novembre 2018.



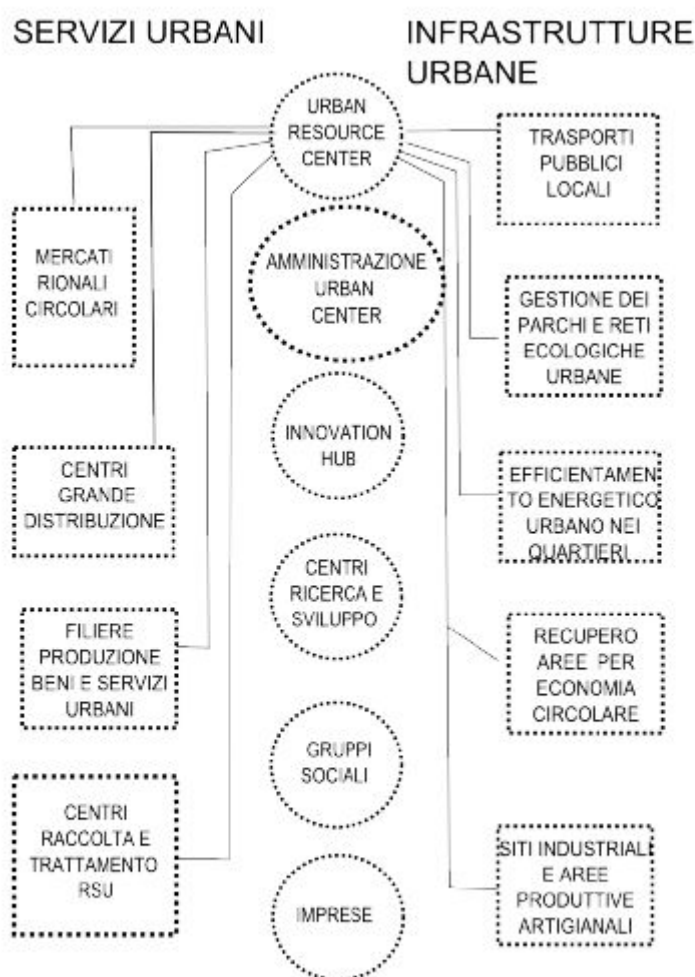
Agenzia per la Coesione Territoriale

UFFICIO 4 DI STAFF – AUTORITÀ DI GESTIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI RELATIVI ALLE CITTÀ METROPOLITANE

Città ed economia circolare: dalla gestione virtuosa delle risorse alla costruzione di un ecosistema urbano integrato

Contributo dell'Agenzia per la Coesione Territoriale al gruppo di lavoro sull'Agenda Urbana delle Città Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile-Open Incet Innovation Center - mercoledì 23 maggio 2018

Agenzia per la Coesione Territoriale, Segretariato Tecnico PON METRO – giugno 2018



Un possibile schema logico di interazione tra servizi e infrastrutture nell'ecosistema urbano circolare

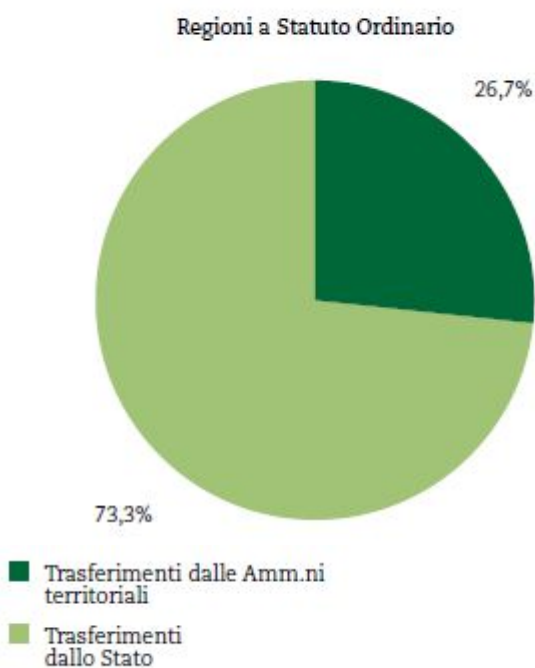


**Le entrate da trasferimenti (euro pro capite),
per classe demografica, 2017**

Classe di ampiezza demografica	Entrate da trasferimenti				
	Correnti			In conto capitale	Totale
	Totale	di cui: Stato	di cui: Amm.ni territoriali		
0 - 1.000	531,2	282,6	248,6	455,1	986,3
1.001 - 5.000	300,5	174,4	126,1	152,6	453,1
5.001 - 10.000	187,5	113,6	73,8	66,9	254,4
10.001 - 20.000	183,7	114,1	69,6	48,5	232,2
20.001 - 60.000	204,5	123,8	80,7	44,3	248,8
60.001 - 100.000	250,6	174,0	76,6	199,9	450,5
100.001 - 250.000	336,9	178,9	158,0	52,9	389,8
>250.000	389,7	259,6	130,1	78,1	467,8
ITALIA	261,3	160,0	101,2	88,4	349,6

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno

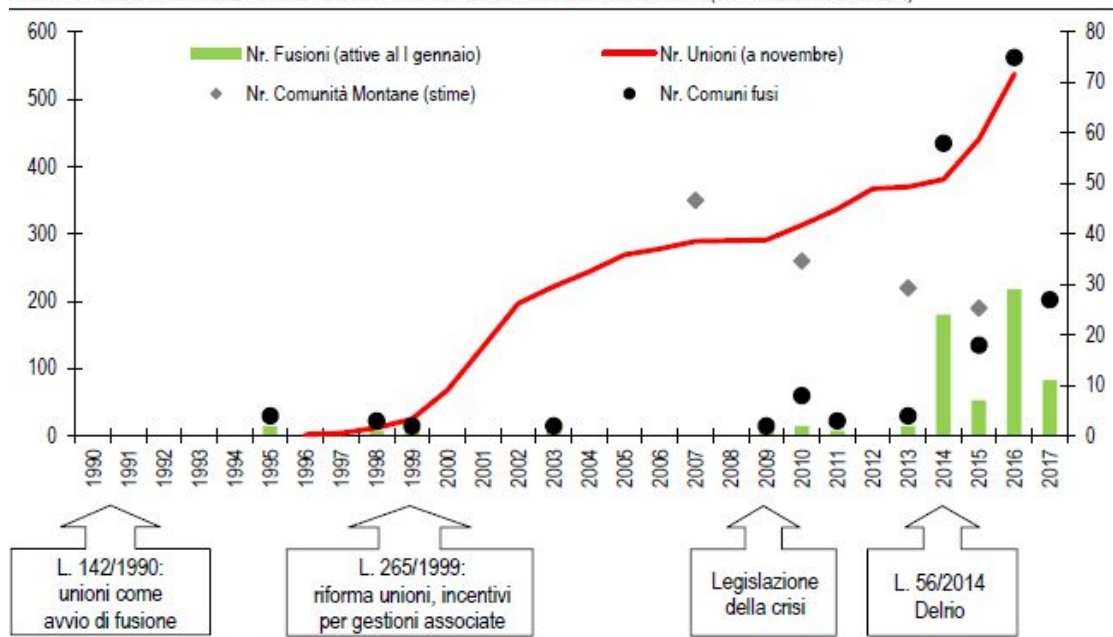
Le entrate da trasferimenti correnti dei comuni italiani, regioni a Statuto Ordinario, 2017



¹⁷ IFEL *I comuni italiani 2019*. Numeri in tasca.



Grafico 6
ITALIA. EVOLUZIONE DELLE FORME ASSOCIATIVE IN RELAZIONE ALLA NORMATIVA (Unioni sulla scala sinistra)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero interno e Anci

Scheda 22

VANTAGGI, LIMITI E OSTACOLI DELLE FUSIONI

VANTAGGI

Contributi statali e regionali per un lungo periodo
Risparmio sulle spese per gli organi politici, il segretario comunale, gli organi di controllo
Risparmio sulle funzioni di back-office (segreteria, ragioneria, personale, informatica ecc.)
Possibilità di potenziare i servizi ai cittadini decentrati presso i municipi
Opportunità di riorganizzare i servizi e specializzare il personale
Maggiore massa critica negli acquisti

OSTACOLI

Timore di perdere l'identità territoriale, anche a fronte di chiari vantaggi in termini di servizi.
Divisione fra le forze politiche e nelle forze politiche fra i rappresentanti di Comuni diversi.
Resistenze del personale e, soprattutto, delle posizioni organizzative.
Differenti aliquote tributarie.
Diversi livelli di servizio e di tariffe.
Differenze del debito procapite accumulato dalle diverse amministrazioni.
Nr. elevato di enti
Grande estensione territoriale

FALSI PROBLEMI

Necessità rinnovare documenti (codici fiscali, carte d'identità, patenti)
Timore di doversi recare nel "capoluogo" per interagire con la PA
Timore di perdere servizi non di competenza comunale (Posta, Carabinieri, Scuola, Banche, Parrocchia)
Timore di perdere simboli dell'identità locale (sagre, luoghi storici)

SUGGERIMENTI

Meno problemi, se la fusione interessa Comuni con all'attivo un percorso maturo di gestione associata dei principali servizi, non troppo diversi per dimensione demografica, con caratteristiche morfologiche simili
Rassicurare gli attuali amministratori sull'erogazione continuativa (per 10 anni) e certa dei finanziamenti
Agire sul Personale: turnover, produttività, alcune figure specialistiche per la riorganizzazione
Utile la previsione di agevolazioni per le aziende e i cittadini del comune nato da fusione

Fonte: Salvato, 2015; Tasso, 2015; Xilo 2014; Casula, 2016

¹⁸ Sabrina Iommi *Associazionismo e fusioni di comuni. Punti di forza e criticità delle politiche di incentivo.* Disponibile il testo completo del report: <http://www.irpet.it/>.

iFEL

Il sistema di governance deve garantire:

Stabilità e coerenza

la gestione di un processo di RU necessita di tempi e luoghi organizzati e gestiti. Deve poter contare su un sostegno stabile e permanente;



Autonomia

un assetto istituzionale che garantisca la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.



Cooperazione

i progetti devono essere in grado di sviluppare alleanze, di promuovere cooperazione e attività di networking sia a livello locale sia sovra-locale;



Pertinenza e prossimità

la strategia deve essere in grado di riflettere ed interpretare il cambiamento che essa stessa produce sulla comunità locale, svolgendo un ruolo dinamico ed aperto sul territorio.



L'ARCHITETTURA DI GOVERNANCE deve essere prevista, disegnata, organizzata e legittimata

- **INDIVIDUANDO** le funzioni e le correlazioni con la complessità degli attori – *in primis* pubblici – che sono i registi primari delle *policies* territoriali

- **GARANTENDO**



- **Un livello di rappresentanza politico-istituzionale** duratura, capace di integrare le competenze, condividere gli obiettivi strategici, rimuovere i blocchi amministrativi e procedurali, monitorare il processo di RU nel tempo
- **Un livello manageriale ed operativo** che assicuri l'implementazione, l'organizzazione day-by-day, il controllo del raggiungimento degli output e degli outcome, il monitoraggio operativo *in itinere*

¹⁹ IFEL Ciclo Formativo *Città sostenibili: progettare, gestire e valutare i processi di trasformazione urbana* (11.12.2017).



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
SCUOLA DI GOVERNO LOCALE

Quaderni della Fondazione Giandomenico Romagnosi

Quaderno n. 1

Le Funzioni di Governo del Territorio nella Riforma delle Autonomie

Atti del corso

Aula Magna del Collegio Cairoli, Pavia 19 e 20 gennaio 2017

A cura di Marco Pompilio

Pubblicato in Pavia, marzo 2017

²⁰  Testo disponibile in <http://www.fondazioneromagnosi.it/>.

Figura 1.1 – Percorso informativo del cittadino

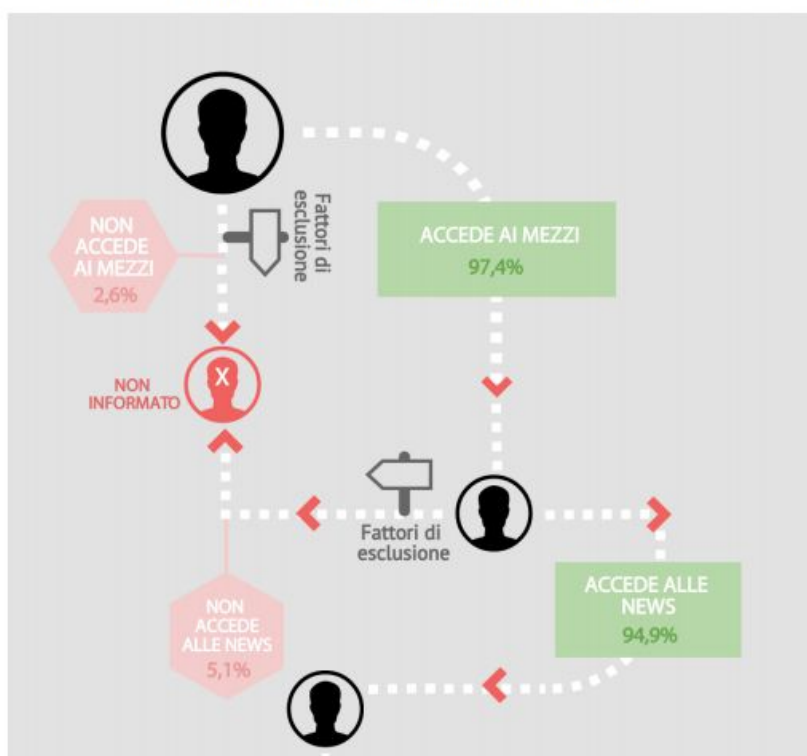
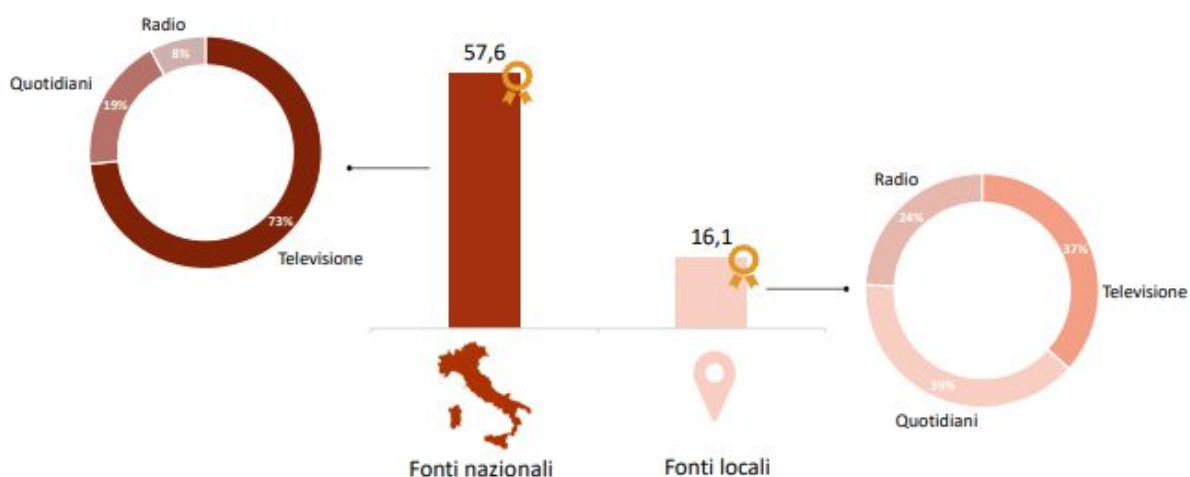


Figura 1.11 – Fonti tradizionali più importanti per informarsi: locali vs nazionali (2017; % popolazione)



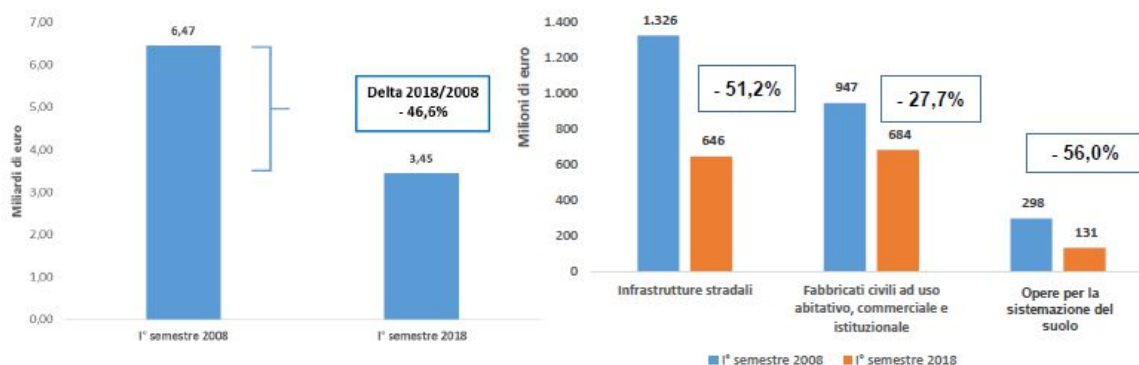
²¹  <https://www.agcom.it/documents/10179/9629936/Studio-Ricerca+19-02-2018>. Rapporto sul consumo di informazione

Spesa per investimenti dei comuni italiani

Rispetto al 2008 la spesa per investimenti fissi lordi dei comuni si è ridotta del **46,6%**. Se nel primo semestre 2008 i comuni hanno speso **6,47 mld** di euro per investimenti, nello stesso periodo del 2018 ne hanno speso **3,5**.

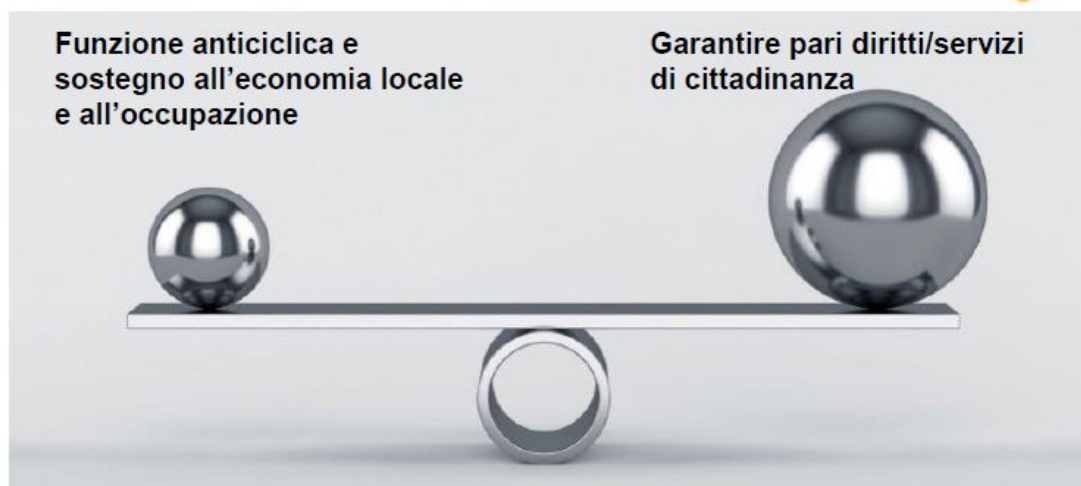
Spesa per investimenti fissi lordi dei comuni (miliardi di euro), 1° semestre 2008 e 1° semestre 2018

Spesa per investimenti fissi lordi dei comuni (milioni di euro), per alcuni settori, 1° semestre 2008 e 1° semestre 2018



Fonte elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati SIOPE, 2018

Perché sono importanti gli investimenti dei comuni?



Se da un lato gli investimenti dei comuni svolgono una funzione anticiclica e di sostegno all'economia locale e all'occupazione, dall'altro l'impatto più rilevante degli investimenti comunali deriva dal garantire in un territorio pari diritti/servizi di cittadinanza (trasporto pubblico, ciclo dei rifiuti urbani, servizi sociali, edilizia scolastica, strade...)

²² Slide presentate da Walter Tortorella alla 7^a Conferenza sulla Finanza e l'Economia Locale (Roma, 29 novembre 2018). Documentazione: <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/>



“Penso sia giusto sottolineare che la leale collaborazione tra le istituzioni non appartiene soltanto a un galateo formale, ma costituisce sostanza della vita della Repubblica, in quanto consente di svolgere meglio il servizio alla cittadinanza e, al tempo stesso, di far funzionare quel pluralismo delle istituzioni, fondamentale per gli equilibri della democrazia.

I sindaci – nella pluralità dei loro orientamenti politici e dei territori di cui sono espressione – rappresentano la trama di un tessuto connettivo che compone un patrimonio originale e insostituibile del nostro Paese.

Anche i Comuni sono i lineamenti dell'identità e della qualità italiana, che tutto il mondo apprezza e ammira. Italo Calvino attribuisce al Marco Polo delle sue “Città invisibili” un pensiero che ha il suono di una poesia sulla realtà italiana, che i sindaci conoscono al meglio: *“Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere”*.

Voi sindaci operate in un crocevia decisivo.

Certo, avete bisogno di risorse. Di investimenti che assicurino le disponibilità finanziarie necessarie e difendano la dignità e la funzione dei governi comunali. All'impiego di risorse, peraltro, corrispondono impegni sempre più esigenti. I bilanci in equilibrio, l'efficienza dei servizi, i diritti garantiti ai cittadini, la sinergia tra pubblico e privato, in modo che crescano le opportunità per tutti, sono sfide a cui nessuna amministrazione può sottrarsi: il Comune e la Provincia come la Regione e lo Stato.

La logica dell'equilibrio di bilancio non è quella di un astratto rigore: ci deve sempre guidare uno sguardo più lungo sullo sviluppo, la sua equità e la sua sostenibilità, e, al contempo, occorre procedere garantendo sicurezza alla comunità, scongiurando che il disordine di enti pubblici, e della pubblica finanza, produca contraccolpi pesanti anzitutto per le fasce più deboli, per le famiglie che risparmiano pensando ai loro figli, per le imprese che creano lavoro.

Questa responsabilità accomuna chiunque svolga funzioni rappresentative – qualunque sia la sua militanza politica - perché si tratta di un bene comune, di un patrimonio non divisibile.

È altamente positivo che l'Anci abbia raggiunto un'intesa con il governo, in modo da confermare i finanziamenti previsti all'interno del Programma di riqualificazione delle periferie. Le città più grandi non sono soltanto luoghi dove vive e lavora una parte assai consistente della popolazione italiana. Nelle società più avanzate le città sono vettori cruciali di sviluppo, sono i nodi di una rete nazionale e anche sovranazionale di conoscenze, di ricerca, di comunicazione, di innovazione tecnologica. Una rete dalla quale dipende, in buona misura, la crescita e la sua qualità. Investire sulle città vuol dire investire sull'innovazione e sul futuro del Paese. Ma saremo più competitivi e più capaci di ampliare il numero dei beneficiari dello sviluppo se migliorerà di pari passo anche la qualità della vita cittadina. La qualità della vita di chi lavora, dei giovani, delle donne, degli anziani, conciliando meglio i tempi tra famiglia, cura e lavoro, offrendo spazi adeguati per le relazioni tra le persone, il libero associarsi, la cultura.

Per questo le periferie meritano impegno e progettualità. Occorre restituirle a una piena vita cittadina sottraendole al rischio di degrado e di disgregazione sociale. La sicurezza comincia proprio dalla vivibilità dell'ambiente in cui abitiamo e lavoriamo”.

²³ Intervento del Presidente della repubblica Sergio Mattarella all'Assemblea nazionale dell'ANCI, Rimini 23 ottobre 2018.



Una proposta

Per un adeguamento e completamento delle riforme territoriali, a Costituzione invariata.

3."La previsione dell'esercizio obbligatoriamente associato, nei termini stabiliti dalla legislazione degli anni recenti, si è dimostrata, alla prova dei fatti, inefficace e velleitaria; come hanno evidenziato le reiterate proroghe dei termini fissati, generando soltanto controproducenti effetti di incertezza normativa e difficoltà (rilevate anche dalla Corte dei conti). E i risultati concretamente conseguiti nell'attuazione dell'obbligo – che riguarda, peraltro, soltanto i Comuni di minori dimensioni, meccanicamente identificati in base a soglie demografiche - non superano, a quanto risulta, un terzo dei Comuni interessati.

► Occorre dunque adottare una diversa prospettiva. In questa direzione, vanno emergendo (sia nell'ambito delle autonomie, sia in ambito governativo) istanze volte ad adottare una impostazione basata su processi (volontari) stimolati, incentivati, accompagnati da strumenti idonei; processi da rendere "desiderabili e attrattivi" (per usare le parole del sottosegretario Gianclaudio Bressa). E, in effetti, pur con una varietà di argomenti e di soluzioni specifiche, su una filosofia di questo tipo sembrano convergere espressioni delle autonomie locali (a partire da ANCI e UPI), posizioni assunte dalla Conferenza delle Regioni, opinioni espresse in ambito governativo così come parlamentare (cfr., in particolare, le audizioni effettuate presso la Commissione Affari costituzionali del Senato).

Ciò che può presentarsi utile, invece, è la fissazione di un termine (ad es., sei mesi) entro cui i sindaci stessi, in sede di area vasta (Città metropolitana e Provincia), individuino gli ambiti, includendo anche Comuni oggi non rientranti nella fascia tenuta agli obblighi associativi. Scaduto il termine, gli ambiti saranno individuati, in via sostitutiva, dalla Regione.

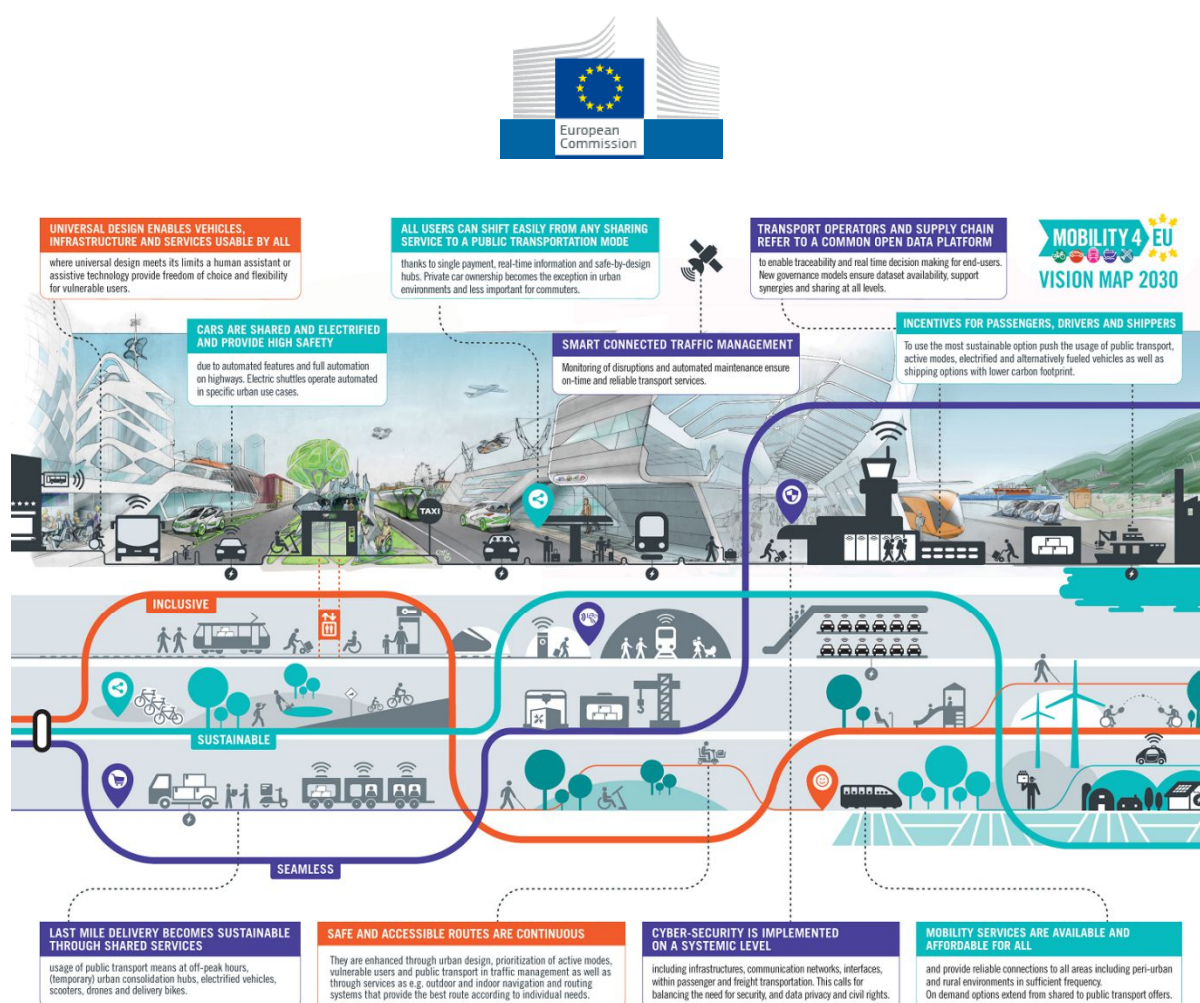
Quanto alla competenza legislativa, occorre considerare che, in base alla evoluzione della giurisprudenza della Corte costituzionale, è riconosciuta allo Stato; affermando che le forme istituzionali di associazione tra Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni o servizi di loro competenza – tra cui rientrano le unioni – non costituiscono "un ente territoriale ulteriore e diverso rispetto all'ente Comune" e, dunque, "rientrano nell'area di competenza statale sub art. 117, secondo comma, lett. p)" della Costituzione (sentenza n. 50 del 2015).

Di questa competenza, peraltro, lo Stato può avvalersi in forma flessibile; non ricorrendo a rigide soglie demografiche, non imponendo schemi uniformi e vincolanti, ma piuttosto indicando obiettivi omogenei da perseguire sull'intero territorio nazionale, e puntando al massimo coinvolgimento delle autonomie nella loro realizzazione.

Le Unioni

Su questo punto, comunque, è necessario esprimere un'opzione netta, a favore del perseguimento della massima estensione e del massimo irrobustimento possibili delle forme associative, come strumenti fondamentali per il perseguimento del principio costituzionale di adeguatezza.

Per realizzare questo obiettivo, è necessario esaminare con franca concretezza i limiti evidenziati dall'esperienza, e dare risposte alle obiezioni avanzate nel dibattito attuale (si pensi, in particolare, alle osservazioni critiche espresse dall'Associazione Nazionale Piccoli Comuni, ANPCI), secondo cui le Unioni e le forme associative sarebbero attivate principalmente grazie agli incentivi, nonostante la loro non dimostrata efficacia ed economicità, mentre comporterebbero una concentrazione dei servizi nel capoluogo. Né mancano osservazioni critiche sulla complessità delle procedure. Non è da escludere, in effetti, che in alcuni casi possano verificarsi inconvenienti di questo tipo; inconvenienti cui occorre dare risposte effettive: semplificando i procedimenti e, soprattutto, distribuendo i servizi a favore dell'intero territorio, e utilizzando le maggiori capacità operative e le competenze di cui dispone il Comune capofila non come occasione di concentrazione, ma all'opposto per farne il baricentro di un sistema a servizio dell'insieme dei Comuni coinvolti".



“Basandosi sui precedenti pacchetti *"L'Europa in movimento"* di [maggio](#) e [novembre 2017](#), oggi - 29 maggio 2018 - la Commissione Juncker presenta una terza e ultima serie di misure per realizzare tale obiettivo nel settore della mobilità, ossia consentire a tutti i cittadini di beneficiare dei vantaggi di un traffico più sicuro, di veicoli meno inquinanti e di soluzioni tecnologiche più avanzate, sostenendo nel contempo la competitività dell'industria dell'UE.

Con il terzo pacchetto *"L'Europa in movimento"*, la Commissione completa la sua ambiziosa agenda per la modernizzazione della mobilità. Il pacchetto di oggi comprende:

- una comunicazione che delinea un **nuovo quadro strategico per la sicurezza stradale** per il periodo 2020-2030, accompagnata da due iniziative legislative in materia di sicurezza dei pedoni e dei veicoli e di gestione della sicurezza delle infrastrutture;
- una comunicazione specifica sulla **mobilità connessa e automatizzata** per fare dell'Europa un leader mondiale nel settore dei sistemi di mobilità autonomi e sicuri;
- iniziative legislative relative alle **norme sulle emissioni di CO2 per i veicoli pesanti**, all'aerodinamicità di tali veicoli, all'etichettatura dei pneumatici e a una metodologia comune per il raffronto dei prezzi dei carburanti, accompagnate da un **piano d'azione strategico per le batterie**. Tali misure ribadiscono l'obiettivo dell'Unione europea di ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti e di rispettare gli impegni sottoscritti nell'accordo di Parigi;
- due iniziative legislative che istituiscono un **ambiente digitale per lo scambio di informazioni nel settore dei trasporti**;
- un'iniziativa legislativa per **snellire le procedure di autorizzazione dei progetti relativi alla rete centrale trans europea dei trasporti (TEN-T)**.

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3708_it.

Infografica in pagina proposta da <https://dblue.it/blog/mobilita-3-0/>.

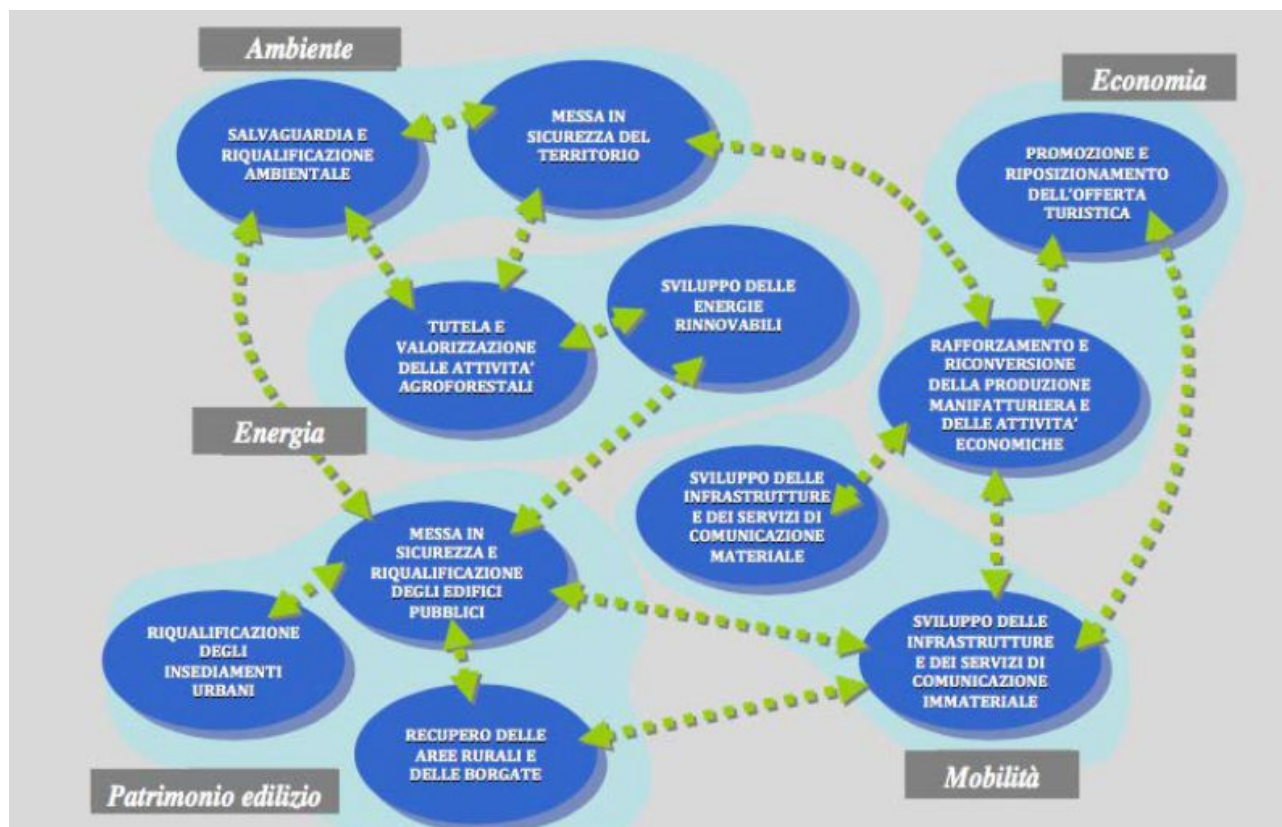


SEMINARIO TEMATICO RESIDENZIALE

Governo del territorio ed enti locali: come orientarsi nella complessità

Ferrara, 15 – 17 giugno 2017

QUADRO DI CONNESSIONI TRA LE COMPONENTI DEL PROGETTO CHE METTONO IN GIOCO IL PAESAGGIO



- ✓ “Una visione di vita in armonia con la natura si diffonde sempre di più nella cultura odierna e pone una domanda di coerenza tecnica le cui conseguenze comportano una rivoluzione di consolidate acquisizioni disciplinari insieme all'utilizzo di metodi incrementali e alla riformulazione di soluzioni specifiche”.
- ✓ E' più che mai necessario adeguare il modo di affrontare il governo del territorio al profondo cambiamento di prospettive sul quale vi è generale condivisione, che orienta e piega gli strumenti attualmente disponibili dall'espansione verso la rigenerazione”.

²⁴ Slide e testo proposti da Silvia Viviani, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. I materiali del Seminario Tematico Residenziale, con protagonisti giovani amministratori comunali, sono disponibili in <https://community.agendaurbana.it/comunita/scuola-giovani-amministratori>.

I Quaderni



La nuova disciplina delle società partecipate delle Pubbliche Amministrazioni

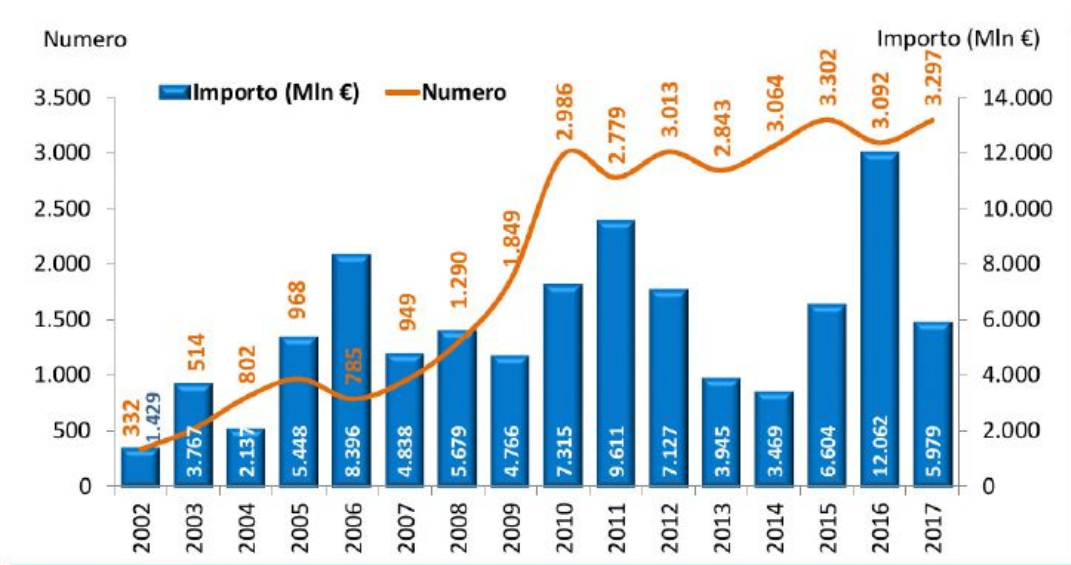
D. LGS. 19 AGOSTO 2016 N. 175

Istruzioni tecniche, linee guida,
note e modulistica

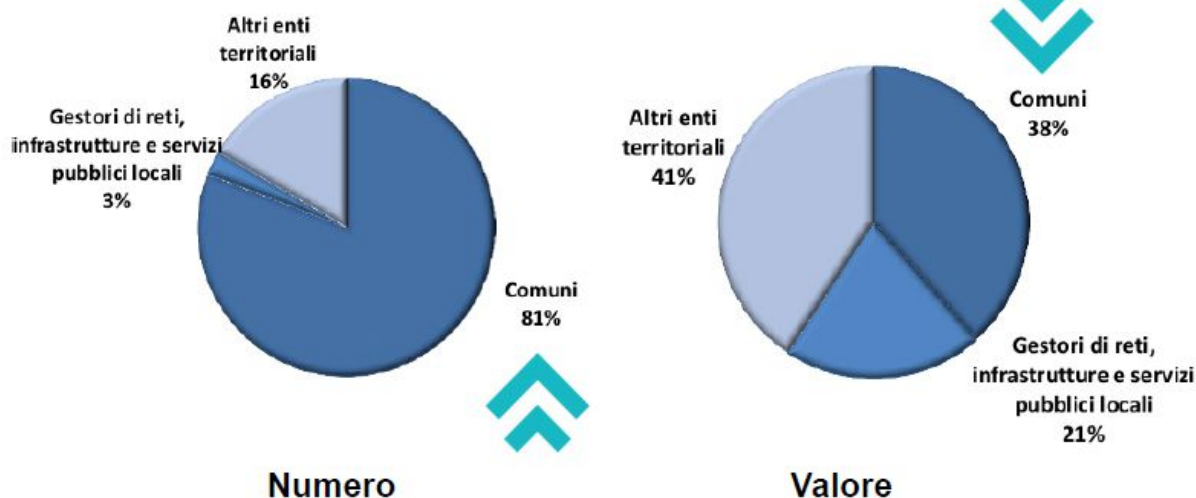


3 settembre 2016

La rilevanza del Partenariato Pubblico Privato



La rilevanza del Partenariato Pubblico Privato



²⁵ Slide presentate da Marco Nicolai alla 7^a Conferenza sulla Finanza e l'Economia Locale (Roma, 29 novembre 2018).
Documentazione: <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/>



ART 19 c.1 L 135-2012

Funzioni fondamentali dei comuni

“ d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito **comunale** nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello **sovracomunale**“

PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE E SOVRACOMUNALE

Intercomunale, riguarda quei servizi di prossimità che i comuni, soprattutto piccoli, possono in modo più conveniente erogare in associazione, pur rimanendo la competenza comunale.

Sovracomunale, riguarda i temi di area vasta, ossia quei temi che necessitano, per essere affrontati adeguatamente, di una visione di insieme, più ampia e sufficientemente autonoma, e non possono essere affrontati dai comuni, siano essi singoli o associati.

I **comuni associati** sviluppano piani intercomunalì; con il supporto della provincia possono assumere valore sovracomunale.

La **provincia** si occupa di aspetti intercomunalì solo se delegata dai comuni, i quali comunque ne mantengono la competenza.

11

- Il tema del contenimento del consumo è estendibile a tutte le risorse scarse e non rinnovabili (aria, acqua, energia, ecc.), specie se collegate con obiettivi dei trattati internazionali sulla sostenibilità.

²⁶ Slide proposte da Marco Pompilio al corso di formazione *Attuazione della Legge 56/2014 e servizi provinciali di area vasta*. La presentazione completa è tra i materiali didattici nel sito <http://www.accademiaautonomia.it/>.



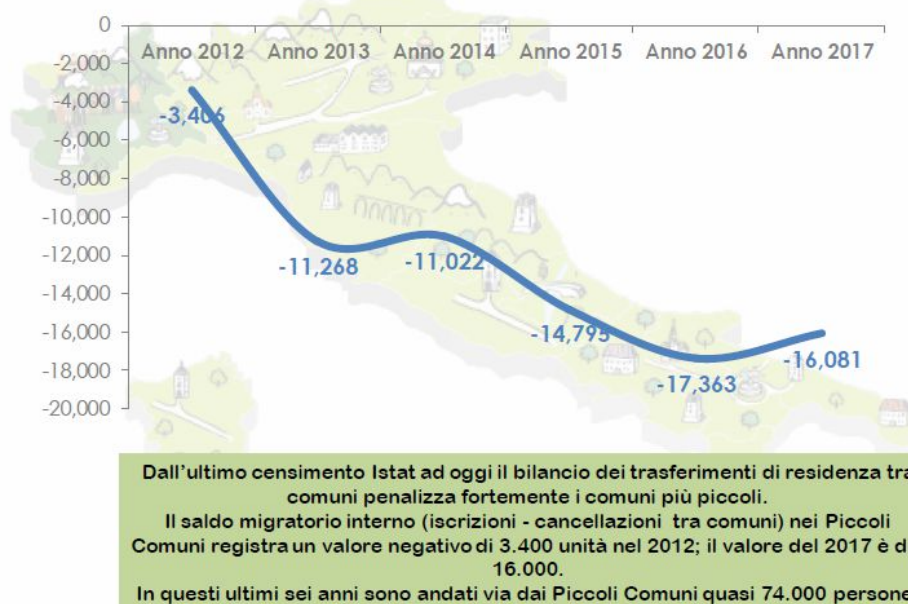
Small City & Smart Land



Small City & Smart Land

e l'esodo continua

16



²⁷ Slide presentate da ANCI alla XVIII Conferenza nazionale Piccoli Comuni, Viverone 13 luglio 2018. Documentazione in <http://www.anci.piemonte.it/speciale-conferenza-piccoli-comuni-2018/>.



Figura 2.8 Comuni italiani per grado di urbanizzazione - Anno 2014

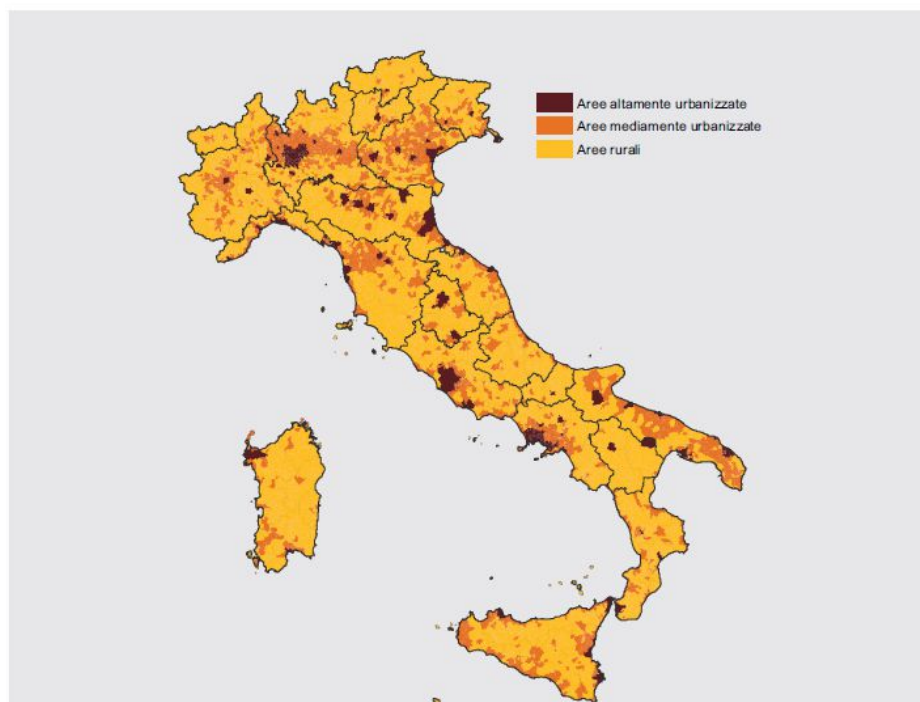
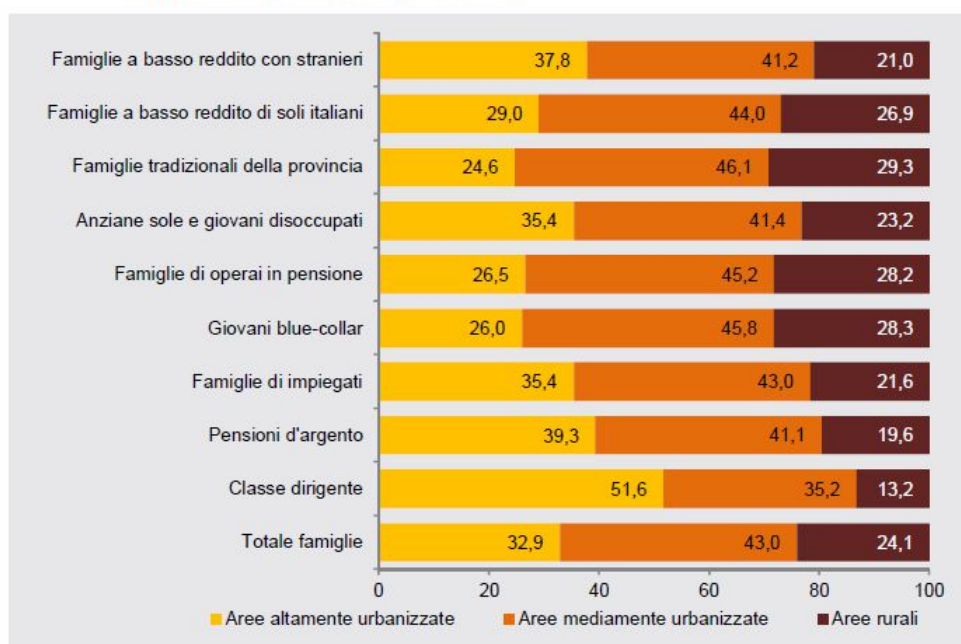


Figura 2.9 Quote di popolazione che ricadono nei gruppi sociali per grado di urbanizzazione del territorio - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

²⁸ ISTAT Rapporto annuale 2017. Per approfondire rinvio alla monografia *Abitare: centri storici, piccoli comuni ed aree interne*. Tonioloricerche 120/novembre 2018. Si legge nella sezione “ Verso Europa 2020” <http://www.argomenti2000.it/>.



ISTITUTO PER LA
FINANZA E
L'ECONOMIA
LOCALE DELLA
CAMPANIA

6 DICEMBRE 2018 POST2020

Le novità del nuovo ciclo 2021-2027



AREA CONVEGNI MUSEO NAZIONALE FERROVIARIO DI PIETRARSA

TRAVERSA PIETRARSA - 80146 - NAPOLI

- Ore 10.00** **L'impatto delle politiche di coesione sullo sviluppo delle regioni italiane**
Sergio Pietro Destefanis - economista Università di Salerno
Semplificazione, decentramento e sviluppo territoriale: i pilastri per la nuova programmazione dei fondi strutturali
Giorgio Centurelli - esperto politiche di coesione e rafforzamento amministrativo
Mario Caputo - esperto politiche di coesione
Francesco Monaco - Dipartimento politiche di Coesione e investimenti territoriali Anci-Ifel
- Ore 12.00** **Tavola rotonda - Trent'anni di politiche Ue per le aree depresse: limiti, risultati e sfide ancora aperte**
Pierciro Galeone - Fondazione IFEL
Carlo Borgomeo - Fondazione con il Sud
Davide D'Arcangelo - Prometeofondi
Luca Bianchi - SVIMEZ
Francesco Toso - CRESME
Massimo Sabatini - Direzione Politiche Regionali e della coesione territoriale Confindustria
Rossella Paliotto - Fondazione Banco di Napoli
Antonio Mancini - Cassa Depositi e Prestiti CDP
- Ore 14.00** **Brunch**
Ore 15.00 **Tavola rotonda - Post 2020: la politica di coesione per costruire la nuova Europa**
Moderata Giuseppe Chiellino - Il Sole 24 Ore
- Nicolas Gibert-Morin - Unità Italia-Malta della DG-Regio Commissione Europea
Michele D'Ercole - Agenzia per la coesione territoriale
Sabina De Luca - Forum Disuguaglianze Diversità
Nicola De Michelis - Consigliere principale alla DG-Regio Commissione Europea
Andrea Ciaffi - Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome - CINSO
Micaela Fanelli* - Commissione Econ Comitato delle Regioni - Coordinatrice PES
Lambert van Nistelrooij* - Commissione per lo sviluppo regionale Parlamento Europeo Gruppo PPE
Rosa D'Amato - Commissione per lo sviluppo regionale Parlamento Europeo Gruppo EFDD
Raffaele Fitto - Commissione per lo sviluppo regionale Parlamento Europeo Gruppo ECR
Andrea Cozzolino - Commissione per lo sviluppo regionale Parlamento Europeo Gruppo S&D
- *intervento in videoconferenza
- Ore 17.00**
Conclude Vincenzo De Luca - Presidente Regione Campania



Un sistema di indicatori comunali per la programmazione

(Antonella Bianchino e Marco Ricci)

Il progetto «Misure di benessere e programmazione a livello comunale» - 2

Inserito nel Programma Statistico Nazionale a partire dal 2018

Obiettivo: realizzazione di un sistema di Indicatori di benessere e di altri indicatori utili alle policy degli enti locali e in particolare alla predisposizione dei Documenti Unici di Programmazione, attraverso l'integrazione di dati amministrativi e dati da indagine

Il progetto sviluppa una delle linee di lavoro definite dal Comitato per l'attuazione del Protocollo Istat-Anci-Upi

Soggetti partecipanti: Comuni di Roma, Bologna, Modena, Firenze, Terni, Matera, Reggio Calabria, Palermo, Messina

Il Sistema di indicatori comunali: le aree tematiche



in progress...



Il ruolo delle province nel sistema delle autonomie locali

di Gian Candido De Martin

31 maggio 2018

5. Come uscire dalla palude e ricostruire un assetto istituzionale coerente con il quadro costituzionale ed europeo

Una situazione, a voler tirare le fila di quanto sin qui considerato, in cui sono evidenti i tanti nodi critici pendenti, anzitutto per quanto riguarda la condizione delle province, ma in realtà con una confusione e un disorientamento complessivo dell'intero sistema locale. (...)

Una situazione in cui alla debolezza istituzionale e all'incertezza su funzioni e risorse delle province si sommano le non trascurabili difficoltà operative degli amministratori, con un ricorrente rischio di paralisi nell'espletamento di funzioni di area vasta pur formalmente qualificate come fondamentali, senza che vi sia una prospettiva capace di offrire una qualche via d'uscita razionale e conforme al quadro costituzionale vigente. E senza che vi sia, d'altra parte, a fronte di rilevanti questioni e dubbi di costituzionalità di norme statali e regionali in materia, alcuna prospettiva di un vaglio del giudice delle leggi, complice la ben nota carenza di legittimazione delle autonomie locali a sollevare questioni in via principale alla Corte (ciò che evidenzia, una volta di più, la necessità di prevedere qualche forma di accesso in via diretta di comuni, province e città metropolitane alla giustizia dell'autonomia garantita dalla Carta).

► Di qui un interrogativo obbligato: come uscire dalla palude, a voler prendere sul serio i principi autonomistici ed i vincoli di sistema legati alle previsioni del titolo V e alla Carta europea dell'autonomia locale, in una prospettiva di salvaguardia e valorizzazione del carattere democratico dell'amministrazione locale, nel cui contesto anche la provincia non può non avere un suo ruolo precipuo come istituzione esponentiale di una comunità territoriale, e non come mera agenzia e forma associativa di comuni.

Il nodo di fondo – metodologicamente prioritario – è indubbiamente quello di stabilire se debba esservi, almeno in linea di principio, un soggetto unitario autonomo titolare delle molteplici funzioni di area vasta (al di là di quelle poche indicate nella legge 56/2014), con soluzioni ovviamente differenziate tra aree/città metropolitane ed extra metropolitane/province quanto a talune funzioni e alla relativa organizzazione di governo e gestione (Boggero e Gorlani, 2017).

Una volta acquisito che province e città metropolitane sono da considerare, pur con le necessarie varianti istituzionali e funzionali, il punto di riferimento (costituzionalmente) obbligato come enti autonomi intermedi tra comuni e regione (con qualche possibile ulteriore differenziazione per le province totalmente montane), la questione diventa quella della ricostruzione e puntuale chiarificazione del complesso organico di attribuzioni da considerare proprie, che metta in condizione questi enti di esercitare in certo modo un ruolo strategico di regista dello sviluppo locale e di gestore dei servizi a rete non di pertinenza comunale.

● Ciò che può tradursi anche in una sostanziale riduzione e semplificazione della miriade di soggetti strumentali (di matrice spesso regionale) che attualmente operano in ambiti paraprovinciali, con effetti quindi potenzialmente positivi sul piano del controllo democratico e anche dei costi di gestione.

Si tratta, in sostanza, di impostare finalmente un percorso attuativo coerente con quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione in ordine al rovesciamento di prospettiva nell'allocatione delle funzioni, , partendo anzitutto dalla definizione di quelle locali fondamentali di primo e secondo livello, senza con ciò escludere la possibilità – specie per taluni compiti tecnici – di soluzioni collaborative e coordinate a livello provinciale, come previsto (su questo punto utilmente) dalla legge 56, in una prospettiva di razionalizzazione e di risparmio dei costi”.



In mezzo al guado: i Consigli delle Autonomie Locali²⁹ e il sistema delle autonomie

Sommario: 1. Comuni e Regioni: ordinamenti rivali o sistema delle autonomie? - 2. La costruzione “dal basso” della Repubblica - 3. Rappresentanza di liberi e uguali e rappresentanza di territori: una convivenza difficile - 4. Alcuni problemi attuali della disciplina dei CAL - 5. Osservazioni conclusive.

Filippo Pizzolato

5. Osservazioni conclusive

Quasi appiccicata all’articolo 123 della Costituzione dalla riforma costituzionale del 2001, la disposizione sui CAL è stata poi “dimenticata” dal disegno di legge costituzionale “Renzi-Boschi”, non confermato dal referendum, che pure sembrava, apprestando una sorta di Senato delle autonomie, voler percorrere la via dei raccordi tra livelli repubblicani.

Già queste vicende attestano il carattere avventizio dell’istituzione del CAL nel nostro ordinamento. L’attuale CAL appare l’esito incerto, probabilmente provvisorio, di una disciplina costituzionale solo abbozzata e di compromesso. L’auspicio di una riforma è contenuto in un documento dello stesso coordinamento dei Consigli delle autonomie locali

L’attuale assetto lascia le autonomie in mezzo al guado, tra la minaccia della semplificazione (che ha ispirato i provvedimenti sulle Province e la promozione di un pluralismo sociale e istituzionale, senza peraltro che sia chiara e determinata la sponda che si intende davvero guadagnare.

Più in generale, non sembra esservi, nel contesto della discussione politica, un’idea condivisa di quale spazio e identità dovrebbero avere le autonomie regionali e locali. L’istituzione del CAL sembra essere avvenuta per mera giustapposizione, senza cioè che ciò significasse la raggiunta e condivisa consapevolezza di un nuovo modello di relazioni tra Regioni ed enti locali. Si è infatti introdotto timidamente un elemento istituzionale di pluralismo politico-territoriale, ma lo si è lasciato sguarnito di fronte all’attuazione legislativa (regionale), esposto cioè a quel meccanismo decisionale rappresentativo tradizionale, rispetto a cui dovrebbe essere, quanto meno, un fattore di riequilibrio. L’attuazione è stata in scia, con processi rimessi a una scoordinata autonomia regionale, quasi per nulla guidata dalla scarna disposizione costituzionale. Da qui il senso di precarietà e di incompiutezza, a dir poco, della disciplina dei CAL. Come stupirsi che, in questa temperie, i CAL non sembrano incidere in maniera significativa sulle dinamiche istituzionali regionali?

► Ciò nondimeno, nel corpo della riforma costituzionale del 2001, questo frammento, così come la riformulazione dell’articolo 114 e dell’articolo 116, pur nella debolezza e precarietà degli assetti, ha almeno il merito di lasciare intravedere un sentiero, quello della costruzione della Repubblica dal basso, che, al pari della democrazia fondata sul lavoro, i nostri costituenti avevano già tracciato nel 1948, ma su cui, nel frattempo, sono cresciuti rovi e spine ancora tutti da districare”.

²⁹ Il testo completo, con data 28 ottobre 2017, si legge in <http://jus.vitaepensiero.it/news-papers-in-mezzo-al-guado-i-cal-e-il-sistema-delle-autonomie-4830.html>.



L'infrastrutturazione digitale del territorio in Banda Ultra Larga: procedure, obblighi e strumenti per i Comuni

**IL PIANO STRATEGICO BANDA ULTRA LARGA
E I SUOI STRUMENTI ATTUATIVI**

**Normativa di settore,
istruzioni tecniche, linee guida e note**

10 gennaio 2018



“Nel contesto dell’economia globale la crescente competizione tra sistemi locali e regionali fa sì che gli assetti istituzionali del governo del territorio assumano una particolare rilevanza. Anche il dibattito sullo sviluppo economico ha dedicato sempre più attenzione al ruolo delle istituzioni e alla rilevanza della regolazione politica e istituzionale nello spiegare i differenziali di crescita fra Paesi e Regioni.

Di particolare interesse diventano pertanto, anche in questa prospettiva, le riforme che mirano al riordino territoriale con l’obiettivo di definire istituzioni di governo locale e pratiche di *governance* adeguate a rispondere a queste nuove sfide.

La crisi globale dell’ultimo decennio ha infatti ulteriormente accelerato l’ondata di riforme istituzionali di tutti i Paesi europei, facendo rilevare in questo senso un’inversione di rotta: dal decentramento e potenziamento dei governi locali (che aveva caratterizzato il periodo dagli anni Settanta al primo decennio del Duemila), verso un ridisegno delle competenze e, soprattutto, delle dimensioni adeguate dei governi comunali che sembrerebbero indicare, appunto, un’inversione di rotta: dal decentramento al neocentralismo. Interpretando le riforme istituzionali come risposta dei territori alla sfida della globalizzazione la tesi che si vorrebbe sostenere è che ciò che le riforme istituzionali sembrano ricercare sia invece qualcosa di diverso e di sostanzialmente inedito.

Piuttosto che verso un ri-accentramento delle funzioni di governo, dalla periferia allo Stato centrale, pure necessario per garantire coerenza alle politiche di riforma, le riforme istituzionali che riguardano i governi locali, pur con le dovute differenze tra i diversi Paesi, mostrano infatti di essere accomunate piuttosto da una tendenza diversa, quella di (tentare di) definire ambiti territoriali di governo sub-statali più adeguati e istituzionalmente più capaci di rispondere alle nuove sfide che arrivano dal processo di globalizzazione, con l’obiettivo di ottimizzare la produzione di “beni collettivi per lo sviluppo”: una funzione tipica delle “città”.

Per “beni collettivi per lo sviluppo” si intendono beni, e soprattutto reti di servizi, riguardanti la qualità della vita e della produzione, come la formazione, la ricerca scientifica e tecnologica, ma anche la qualità sociale dei contesti entro cui si vive e le aziende operano, come i trasporti, i servizi alle persone e alle famiglie, la qualità dell’ambiente e della salute, la qualità urbana e delle relazioni umane che servono a riprodurre il capitale sociale, inteso come risorse di fiducia e lealtà e valori condivisi. (...)

Se queste sono le condizioni che rendono possibile assicurare un autentico processo locale di sviluppo, ne segue che le politiche per lo sviluppo non possono essere più pensate come un singolo settore di *policy* ma devono essere pensate piuttosto con un approccio territoriale e integrato, includendo una gamma molto ampia di *policies* per l’innovazione, che comprendono anche le riforme istituzionali.

La costruzione di questo nuovo “spazio urbano” richiede una riforma istituzionale a partire dalle istituzioni di governo locale che già operano sul territorio: da un lato, contrastando la frammentazione amministrativa dei piccoli Comuni, o attraverso la fusione di Comuni (soprattutto piccoli) o attraverso il potenziamento delle forme di cooperazione intercomunale come le Unioni di Comuni. Dall’altra, ridefinendo il ruolo e le dimensioni delle Regioni, delle Città metropolitane e degli enti intermedi, come le Unioni di Comuni di grandi dimensioni, che in diversi casi tendono a sostituire le vecchie Province con l’obiettivo sia di migliorare la capacità istituzionale del governo dei territori sia di ridurre la spesa pubblica.

Una lettura congiunta delle riforme istituzionali con le trasformazioni conseguenti al processo di globalizzazione (flussi/luoghi), può mostrare allora come la soluzione maggiormente in grado di garantire un riposizionamento competitivo dei territori sia la definizione di nuove istituzioni di governo del territorio in grado di svolgere in modo efficace il ruolo strategico di “nodo” territoriale funzionale, capace di intercettare i flussi, come le città o le *City-Region* intese in senso funzionale. Occorrono cioè istituzioni di governo del territorio dotate di una nuova capacità istituzionale, in grado di operare agilmente nelle reti di *governance* multilivello”.

³⁰  Patrizia Messina *Le politiche di riordino territoriale come strategia di sviluppo regionale? I casi di Italia e Francia a confronto*. Si legge nel n.4/2017 della rivista che si consulta in http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/federalismo/.

#ANCI2018



CONSIGLIO NAZIONALE – ROMA, 16 MAGGIO 2018

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI “SINDACI”

“LIBERIAMO I SINDACI”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

“La proposta di legge elaborata dall’Anci si pone l’obiettivo di “*liberare*” i Sindaci e gli amministratori locali da tutti quegli ostacoli che impediscono un’attività continuativa e regolare durante il loro mandato e, soprattutto, li impegnano in attività e compiti anacronistici.

UGUALI COME GLI ALTRI - A CIASCUNO IL SUO

I sindaci vogliono solo pari condizioni democratiche nell’accesso a tutte le cariche elettive, e che sia garantito il pieno diritto di elettorato passivo superando una disciplina anacronistica e che li rende diseguali rispetto, ad esempio, ai presidenti di regione.

Nel nostro ordinamento si sono stratificate norme ed obblighi risalenti nel tempo che non rispondono in alcun modo al ruolo dei sindaci, alla complessità delle funzioni assegnate ai Comuni e alla stessa evoluzione della Pubblica amministrazione in generale. (...)

La proposta mira inoltre ad introdurre misure di semplificazione amministrativa e ordinamentale che servano a sostenere i processi di crescita socio-economica. Peraltro, in un’era caratterizzata dall’utilizzo di tecnologie talmente evolute da non essere addirittura necessario un luogo fisico come contenitori di dati, nonché dall’evoluzione del Codice dell’Amministrazione Digitale, si è voluto affermare il principio fondamentale per cui **non può essere richiesta ai Comuni qualsiasi rilevazione, comunicazione, rendicontazione già in possesso di altre PP.AA**”.

La sicurezza in città ovvero l'iperbole della sicurezza urbana

Vincenzo Antonelli

Lo studio³¹ analizza le novità introdotte dal decreto legge n. 14 del 2017, convertito dalla legge n. 48 del 2017, con il quale il legislatore ha inteso razionalizzare e sistematizzare la disciplina delle molteplici misure che nel corso dell'ultimo decennio sono state finalizzate alla promozione e alla tutela della sicurezza urbana e dare attuazione per la prima volta alle forme di coordinamento richieste dal terzo comma dell'art. 118 della Costituzione.

La direzione suggerita dal legislatore, analizzata criticamente nello studio, è quella di affrontare il tema della “sicurezza delle città” in una prospettiva più ampia rispetto al tradizionale approccio di ordine e sicurezza pubblica e di sperimentare strumenti di integrazione tra i diversi livelli di governo ed amministrazione.



³¹  Si legge nel n.1/2017 della rivista http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/federalismo/.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



italiadecide



SCUOLA per le
POLITICHE PUBBLICHE

“Riconnettere l'Italia. Sistemi territoriali, politiche pubbliche e strategie di impresa”

Relazioni conclusive

A.A. 2017-2018



Su iniziativa di



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Presentazione della ricerca

Mappe d'Italia

Alla ricerca della riorganizzazione territoriale tra funzioni, reti e servizi

Introduce
Francesco Bonini
Rettore Università di Roma LUMSA

Presenta la ricerca
Federica Fabrizzi
*Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico
Università Telematica Internazionale Uninettuno*

Ne discutono
Maria Agostina Cabiddu
*Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Politecnico di Milano*

Carla Ciuffetti
Consigliere di Stato

Floriana Galluccio
*Professore associato di Geografia
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*

Eduardo Gianfrancesco
*Professore ordinario di Diritto costituzionale
Università di Roma LUMSA*

Tiziana Pompei
Vice Segretario Generale di Unioncamere

Giulio M. Salerno
*Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Università di Macerata*

Andrea Simoncini
*Professore ordinario di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Firenze*

Conclude
Beniamino Caravita
*Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Sapienza, Università di Roma*

Saranno presenti gli autori
B. Caravita, G.M. Salerno, F. Fabrizzi, S. Calzolaio, F. Grandi

Martedì 30 ottobre 2018
ore 16:00

Sala degli Atti parlamentari
Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"
Piazza della Minerva, 38 - Roma

Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.

L'accesso alla sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima

Segreteria scientifica: Federica Fabrizzi, Federica Grandi
redazione@federalismi.it



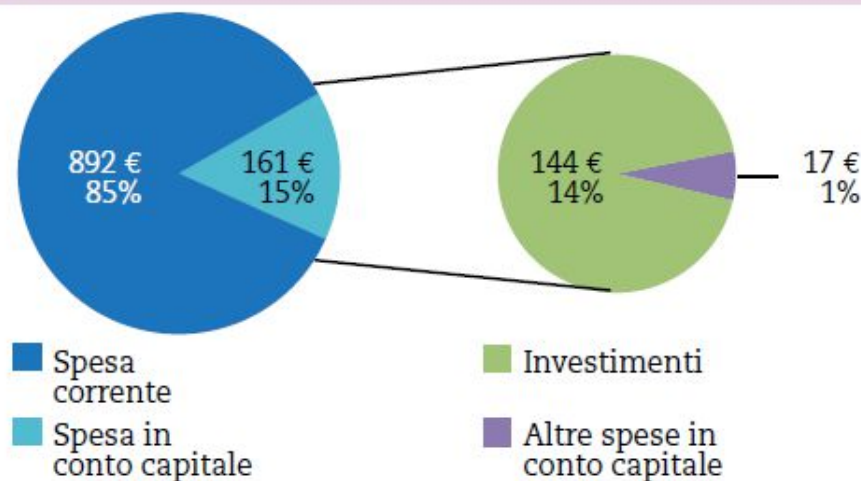
La spesa (euro pro capite), per classe demografica (dati di competenza), 2017

Classe di ampiezza demografica	Spesa corrente		Spesa in conto capitale		Spesa totale	
	con RSU e TPL	senza RSU e TPL	Totale	di cui investimenti	con RSU e TPL	senza RSU e TPL*
0 - 1.000	1.212,0	1.073,4	617,4	442,4	1.829,5	1.690,8
1.001 - 5.000	829,5	706,0	252,3	212,4	1.081,8	958,3
5.001 - 10.000	711,6	584,3	147,8	131,4	859,3	732,0
10.001 - 20.000	710,3	568,1	121,9	109,4	832,3	690,0
20.001 - 60.000	755,8	586,5	110,0	99,5	865,7	696,5
60.001 - 100.000	862,4	660,8	173,4	209,4	1.035,8	834,2
100.001 - 250.000	1.049,9	805,4	147,2	127,5	1.197,1	952,6
>250.000	1.403,2	946,3	154,8	136,6	1.558,0	1.101,1
ITALIA	892,4	687,9	161,4	144,0	1.053,8	849,3

* Solo per la componente di parte corrente.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno

La spesa dei comuni italiani (euro pro capite e valori percentuali), 2017



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA ANCI E GLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

Articolo 2

Le Parti concordano di avviare iniziative comuni tese allo sviluppo dello sport con riferimento alla crescita sociale ed alla massima diffusione dello sport per tutti, con particolare attenzione a garantire pari opportunità, senza distinzione etnica, di genere, di sesso, sociale ed economica.

Costituiscono elementi essenziali delle azioni che verranno poste in essere:

- ☐ Il riferimento alla Carta Europea dello Sport;
- ☐ Il riferimento al Libro Bianco sullo sport dell'Unione Europea;
- ☐ L'incremento della pratica motoria e sportiva per tutti, nessuno escluso;
- ☐ La tutela della salute e l'opposizione al doping;
- ☐ Il riferimento a Health City e al Manifesto "La Salute nelle Città: bene comune".

Articolo 5

Il presente Protocollo ha durata di tre a decorrere dalla data di sottoscrizione. E' escluso il rinnovo tacito. È fatta salva la possibilità, in ogni momento, di recedere dal presente Protocollo con preavviso di trenta giorni.

Il presente Protocollo potrà essere modificato e/o integrato solo mediante accordi successivi sottoscritti dalle Parti.

Roma, li 21.12.2016.



PER CONOSCERE LA RETE SPRAR



“L’articolo 12 della Legge **1 dicembre 2018, n. 132** - recante “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate*” - interviene sulle disposizioni concernenti il **Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)** al fine di riservare i servizi di accoglienza degli enti locali ai **titolari di protezione internazionale** e ai **minori stranieri non accompagnati**, escludendo dalla possibilità di usufruire dei relativi servizi i richiedenti la protezione internazionale, come finora previsto. Sono inclusi tra i beneficiari del Sistema di protezione, in luogo dei titolari del permesso di soggiorno per motivi umanitari (istituto su cui interviene l’articolo 1 del decreto-legge), i titolari dei permessi di soggiorno “speciali” previsti dal Testo unico in materia di immigrazione, come modificato dal medesimo art. 1 del decreto legge, nell’ipotesi in cui non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati.

I **minori** non accompagnati richiedenti asilo, al **compimento della maggiore età** possono rimanere nel Sistema di protezione **fino alla definizione della domanda** di protezione internazionale.

In conseguenza delle modifiche recate allo SPRAR viene **ristrutturato l’impianto complessivo del sistema di accoglienza** dei migranti sul territorio, articolato in prima e seconda accoglienza ai sensi del Decreto Legislativo n. 142 del 2015”.

Per approfondire: 📖 Dossier dei Servizi Studi della Camera dei Deputati e Senato della Repubblica del 9 novembre 2018. Sono disponibili nei siti istituzionali delle due assemblee.

🌐 <http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Dossier/Elenchi/UltimiDossier.htm>

³² 🌐 <https://www.sprar.it/per-conoscere-la-rete-sprar>.



Statistica

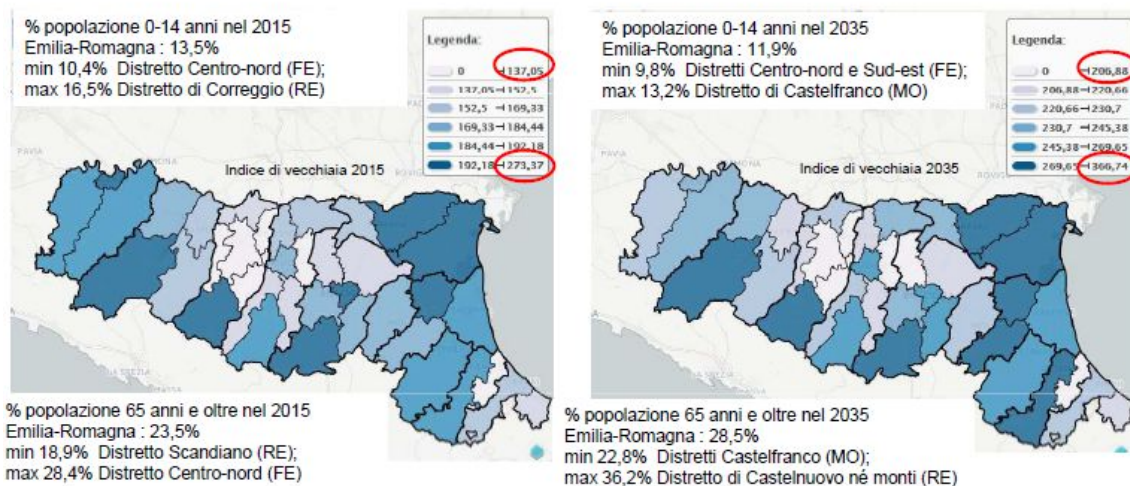
La Regione Emilia Romagna dà agli utenti la possibilità di elaborare, secondo le proprie esigenze conoscitive, i dati statistici ufficiali.

L'utilizzatore può scegliere:

- il livello territoriale, per
 - suddivisioni amministrative (per esempio province, comuni, unioni, distretti sanitari),
 - aree geografiche (per esempio zone altimetriche, regioni agrarie),
 - aggregazioni a scelta di comuni, anche a cavallo di province diverse;
- gli anni di riferimento;
- il tipo di elaborazione (per esempio tabelle, istogrammi, cartogrammi, piramidi delle età).

Esemplificazioni

Proiezioni demografiche



Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione con meno di 15 anni

StRia - Statistiche per Riaggregazioni territoriali

StRia permette di simulare aggregazioni territoriali e mostrarne le informazioni statistiche.

³³ <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/statistica-self-service>.



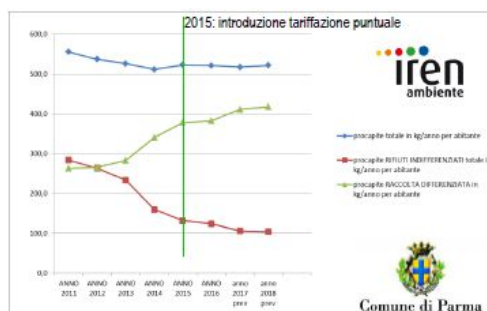
4. Le opportunità della tariffazione puntuale: benefici sulla raccolta differenziata



I riscontri da alcune best practice

PARMA – la TP (dal 2015) ha contribuito in misura decisiva al miglioramento della RD:

- ✓ Raggiunto 80% RD
- ✓ Riduzione frazione secco residuo: -26% dal 2014 al 2017 (da 143,5 a 106,4 kg/ab)
- ✓ Maggiore valorizzazione delle frazioni riciclate (aumento contributi CONAI)
- ✓ Riduzione tariffe: -6%



BASSANO DEL GRAPPA (VI) – TP dal 2017. In meno di due anni il bilancio è già molto positivo:

- ✓ Aumento RD: + 2% (raggiunto il 76%)
- ✓ Riduzione frazione secco residuo: -14%
- ✓ Riduzione costi trattamento e smaltimento (-260.000 €)
- ✓ Allineamento banca dati utenze ha consentito di far emergere "evasori" e recuperare gettito
- ✓ Diminuite le tariffe, pur coprendo gli investimenti per fornitura attrezzature a tutte le utenze del servizio



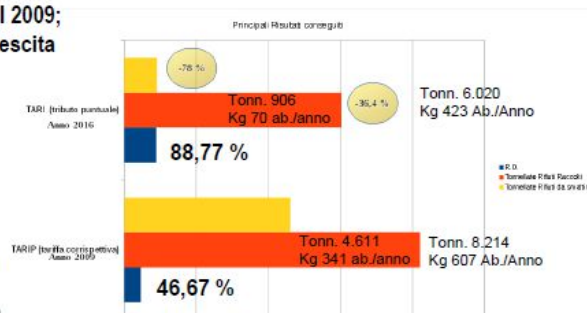
4. Le opportunità della tariffazione puntuale: benefici sulla raccolta differenziata



I riscontri da alcune best practice

MONTELUPO FIORENTINO (FI) – TP dal 2009; strumento decisivo per il decollo e la crescita della RD:

- ✓ Incremento RD: + 42%
- ✓ Riduzione frazione secco residuo: -78% (da 341 a 70 kg/ab*anno)
- ✓ Riduzione rifiuti prodotti: - 36,4% (da 607 a 423 kg/ab*anno)
- ✓ Migliore qualità dei materiali della RD



CONSORZIO CHIERESE SERVIZI (TO) – TP dal 2005; contributo sostanziale al miglioramento della RD:

- ✓ Contenimento costi: 143 €/ab*anno (media Regione Piemonte 156 €/ab.*anno - dati Ispra 2016)
- ✓ Soddisfazione cittadini: 87% di giudizi positivi
- ✓ Aumento RD: +19,5% dal 2005 al 2017 (raggiunto 80,3%)
- ✓ Riduzione rifiuto secco residuo: -49,4% (da 154 a 78 kg/ab.*anno)



³⁴ Slide presentate da Davide Donadio *Prospettive di innovazione nella gestione dei rifiuti urbani*. Rimini, 24 ottobre 2018. Documentazione: <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/>



«Il sistema di welfare» nel 52° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2018

Roma, 7 dicembre 2018 – “**Diversi e soli: gli italiani di fronte alla sanità.** È una convinzione diffusa che il rapporto dei cittadini con il Servizio sanitario sia fortemente differenziato a causa dell'incidenza di una serie di variabili: dalla territorialità dell'offerta alla condizione socio-economica, all'età delle persone. Il difficile accesso alla sanità genera costi aggiuntivi, con la conseguente corsa a comportamenti opportunistici e una crescente sensazione di disuguaglianze e ingiustizie, con la convinzione che ognuno deve pensare a se stesso. Più della metà degli italiani (54,7%) pensa che in Italia le persone non abbiano le stesse opportunità di diagnosi e cure.

Autoregolazione della salute sì, «fai da te» deregolato no. Nella tutela della salute e nel rapporto con la sanità è sempre più diffuso il principio dell'autoregolazione della salute, nel solco del sapere esperto.

Il valore di coaching e orientamento per l'accesso al welfare. La domanda di coaching nel rapporto con il welfare trova oggi soluzioni nel «fai da te» delle reti di relazione familiare oppure sul mercato. Non basta aumentare il numero e la tipologia di servizi e prestazioni nel welfare, se poi non si creano le condizioni affinché le persone che ne hanno bisogno e diritto li utilizzino realmente. ► Il 52,7% degli italiani non sa a chi rivolgersi in caso di un problema di welfare..

I territori con poco lavoro e quelli che non lo creano: i rischi per i sistemi di welfare locali. La risposta migliore al disagio resta la creazione di nuovo lavoro vero, sostenibile, con retribuzioni appropriate (...) Di fronte ad una geografia territoriale italiana assai differenziata nella creazione o meno di occupazione, anche le risposte di welfare non possono che modularsi sulle peculiarità locali.

L'importanza delle pensioni per il benessere quotidiano delle famiglie. Le pensioni assolvano oggi a funzioni sociali più rilevanti rispetto a quella di pura tutela per la vecchiaia per cui erano storicamente nate. Sarebbe un limite grave non cogliere questa dimensione che si collega strettamente con la vita quotidiana delle famiglie”.



FondiWelfare
Le risorse per il sociale

CITTALIA
fondazione **anci**



FondiWelfare è un progetto sperimentale realizzato da **ANCI** e **Cittalia**, un sito di approfondimento sulle principali risorse dedicate alle politiche sociali, stanziato a livello nazionale e destinato a progetti ministeriali, enti territoriali e cittadini. Una ricognizione ragionata per macroaree di intervento, per destinatari delle risorse, con un focus sulla spesa sociale sostenuta direttamente dai Comuni. <https://www.cittalia.it/fondiwelfare/>.